

# CINEMA ILLUSTRAZIONE

RIVISTA SETTIMANALE  
Milano - Spediziona in abbonam. postale - Cent. 60  
ANNO XIII - N. 50 - 14 DICEM. XVII



ISA MIRANDA nel costume pittoresco che ella indossa in una scena di "Hôtel Impériale". Al film, diretto da Robert Florey, prenderanno parte, oltre alla Miranda, Ray Milland, Reginald Owen, Gene Lockart e il coro dei Cosacchi del Don. (Paramount - Foto esclusiva per "Cinema Illustrazione").

# Ditelo a me



# e ditemi tutto

**Ardenza giovinezza 1938 - Gorizia.** Naturalmente ero sincero, parlando della madre come ne parlai; e giudicavo da questo, che ho perduto la mia mamma, un anno fa. Morì prima dell'alba, facendo pianissimo per non svegliarmi. Sì, l'ultimo pensiero delle mamme è un'illusione: sognano di andarsene inavvertite, ma l'uscio non si è ancora chiuso dietro di loro, che tutto il mondo è vuoto. Dagli estremi angoli di un mondo vuoto, voci profonde e tristi ci susurrano: « Non torna più ». Eccoli qui perplessi a misurare l'enorme spazio che occupava quella piccola silenziosa donna; il sole con tutti i suoi pianeti non ne ha bisogno più di quanto ne occorreva a lei per fare i suoi rammenti o per sfogliare il suo libretto da messa sotto la lampada. Il ricordo più vivo che serbiamo di lei è del tempo in cui fummo deboli o infermi; Stava sempre fra il nostro letto e l'uscio, come per dire: « Non passerai ». Noi non sappiamo essere sentinelle come lei; la morte si af-

faccia all'uscio, ci guarda. « Sono soltanto figli » mormora; e passa agevolmente. Sì, la mamma che più ricordiamo è sempre quella del tempo in cui fummo deboli o infermi; e certe volte io vorrei essere tanto malato perché ho un'idea, un'idea... sono certo che allora essa tornerebbe. Con i suoi ingenui infusi, coi suoi inevitabili ferri caldi, che facevano ridere i medici e intenerivano il Signore, eccola che ritorna.

**Precipitevolissimamente.** Sembra che il tuo pseudonimo costituisca la parola più lunga della lingua italiana, specie se la pronuncia un balzubiente. Grazie della simpatia, mi domando se la merito. Ma la simpatia non ha giustificazioni; tanti sono simpatici, eppure, da qualunque parte si guardino, non presentano altro requisito apprezzabile che quello di esser vivi. Non ho nulla contro la tua carta da lettere, e anch'io preferisco quella liscia a quella ruvida. Su una carta liscia le ingiurie, le minacce, le richieste di prestiti, scendono più facilmente, con la sicurezza e la maestà di un lento fiume. Fantasia, elegante, un po' pigra e abitudinaria ti definisce la scrittura. Ma è Plinio, se non sbaglio, che ha detto: « L'abitudine è il miglior maestro in tutte le cose ». Storie, però. Secondo me quando gli venne questo aforisma, il per il Plinio ne fu soddisfattissimo e lo fece stampare su tutti i giornali. Ma poi capitò che ebbe un bambino, e che questo bambino fu messo agli studi. E una mattina, invece di andare a scuola, il piccolo si diresse verso la campagna, a caccia di lucertole. L'indomani, avendoci preso gusto, fece lo stesso: finché andare a caccia di lucertole invece che a scuola divenne per lui una insopprimibile e piacevolissima abitudine. E alla fine dell'anno, quando si scoprì che egli era un asino in tutte le materie, sembrò che gli occhi di Plinio padre volessero uscire dalle orbite, senza lasciar detto dove andassero. « Canaglia! — gridò l'insigne classico. — Tu dunque andavi a caccia di lucertole invece che a scuola? ». « Sì, papà — rispose il piccolo Plinio. — Ma ci avevo fatta l'abitudine. E non l'hai detto tu, forse; che l'abitudine è il miglior maestro in tutte le cose? ».

**M. A. - Roma.** Fotografie del film « Giulietta e Romeo » comparvero nel fascicolo N. 23 anno 1936 di *Cinema Illustrazione*. Chiedilo all'amministrazione inviando una lira. E così bello poter chiedere alle amministrazioni inviando soltanto una lira.

**Una napoletana.** Fotografie di « Re Burlone » e di « Casta Diva » apparvero nei numeri 10 e 39 del 1935 del nostro giornale. Richiedili all'amministrazione, inviando lire due anche in francobolli. Purché non usati, s'intende. Grazie della cartolina, che riproduce Piazza Muni-

cipio sullo sfondo del Vesuvio; mi pare di avervi riconosciuto, nei pressi del monumento, anche un amico. O mi sbaglio? Io gli amici ai quali debbo cento lire finisco col vederli dappertutto, una ossessione.

**Carloulberto - Firenze.** Non vi sono case cinematografiche italiane che accolgano aspiranti attori; vi è il Centro Sperimentale romano, al quale puoi rivolgerti, se hai anzitutto la licenza ginnasiale. Non occorre che il diploma sia in cornice; puoi anche esibirlo com'è, al naturale.

**Per l'ugola d'oro.** Te ne infischio di Taylor e di Power, ma mi minacci di orribili rappresaglie se ti tocco Gigli. Non ci pensare, non lo tocco. Tenori che con un acuto possono spaccare le finestre, io, che ho già dovuto far rimettere venti volte il vetro dell'orologio, li rispetto e li temo. Ti ringrazio del suggerimento di ricavarne un film da « La capanna dello zio Tom »; e ci penserò. Forse ambientando i personaggi nella moderna America, e intitolandolo « Il grattacielo dello zio Tom »... davvero mi ci fai pensare.

## Conoscete il nostro cinema?

## D Domande e Risposte.

**1 D.** Chi è l'autore del romanzo da cui è stato tratto il soggetto per il film « La danza delle lancette »? Lucrezio d'Ambrò? Emilio de Martino? Gherardo Gherardi? Salvatore Gotta?

**2 D.** Sapete quando e dov'è nata Laura Nucchi?

**3 D.** Chi è l'attore che qui presentiamo di profilo?



Lo riposte a pag. 11

**S. W. - Arezzo.** Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

**Greta.** Non so perché « Maria Walewska » non fu presentato a Venezia. Forse non era pronto. Parlati della vita di Madame Curie? È una parola. Sono stati scritti volumi sulla sua vita, forse sarà meglio che tu ricorra a un libraio. Sponderai qualcosa, ma sarai soddisfatta in modo più completo e durevole.

**Il pazzo sognatore.** « Vi giuro che c'è in me una tale forza cinematografica da farmi dimenticare qualsiasi altra cosa ». Peccato; se è proprio come dici, tu potrai diventare attore soltanto se qualcuno vorrà girare un film sull'amnesia. Comunicandomi che hai scritto un soggetto basato sul terremoto di Messina, tu aggiungi: « ma non crediate che il mio lavoro abbia qualcosa in comune con *San Francisco* ». Be', volentieri, ma caso mai tieni presente che non sono stato io a istituire le somiglianze fra un terremoto e un altro. I terremoti hanno sempre qualche caratteristica di famiglia, che, se li accomuna fra loro, serve però molto a differenziarli dalle aurore boreali e dai viaggi in comitiva. Fantasia, presunzione, egoismo denota la tua scrittura.

**Giovanni B. - Parma.** Macché, ti assicuro che anche gli adulatori hanno il loro lato buono. C'è un aforisma di Graf, che dice: « L'uomo sul quale può l'adulazione è un uomo senza difesa ». Bel tipo, Arturo Graf, si vede che non conosceva mio zio Camillo. Spesso qualcuno, diciamo il barone Ottavio, desiderando chiedere a mio zio Camillo un prestito di mille lire, si esprime così: « Teri ho messo a posto un tale che non voleva riconoscere il vostro eccezionale talento di collezionista di biglietti tranviari, caro signor Camillo. Oh, non dite di no, voi siete fenomenale in questo campo, non c'è nessuno in Italia che raccolga biglietti tranviari come sapete farlo voi. Classe, intuito superiore, che sarà? Un momento, mostratemi per favore quel bastone e ditemi dove lo avete comprato... è stupendo... ma come ho parlato di comprare, indubbiamente si tratta di un bastone che ha una storia, forse quella contessa austriaca, amico mio? ». Ebbene, io sono assolutamente propenso ad ammettere che parole simili trasudino la più bassa adulazione, tanto più che la richiesta delle mille lire in prestito non può tardare, è questione di attimi; ma in nome del cielo, signor Graf, volete ascoltare con me la risposta di mio zio Camillo al barone Ottavio? « Voi siete molto gentile, barone, e può darsi che effettivamente io valga

qualche cosa come collezionista di biglietti tranviari. Talento, istinto superiore... no, no, per carità, quello che sono lo debbo soltanto a un puntiglioso allenamento. Voi, piuttosto, barone, rasentate l'onniveggenza nelle scommesse alle corse. Secondo me è una specie di sesto senso... illuminazione, non so, qualcosa che trascende i limiti posti all'intelligenza umana. Stupenda la vostra cravatta di oggi, barone: chi mi diceva, la settimana scorsa, che voi non siete solo quando scegliete le vostre cravatte? Forse la bella armena? Le orientali hanno, in queste cose, un... Ma scusatemi, barone, se momentanei imbarazzi mi costringono a rivolgermi a voi per... non potreste restituirmi, vi prego, le mille lire che ebbi l'onore di prestarvi l'ultima volta che parlammo dei miei bastoni? ». Ecco tutto, signor Graf, e io vi prego di considerare che, malgrado gli obblighi creati dal vincolo di parentela, io non tento minimamente di nascondere che le parole di mio zio Camillo trasudano una quantità almeno doppia dell'adulazione che abbiamo insieme notata nelle parole del barone Ottavio. E ora sta a voi stabilire, signor Graf, se potete acquirvi sul terreno della seguente modesta osservazione: indubbiamente l'adulazione è una subdola ed irresistibile arma di offesa (vedi barone Ottavio); ma l'uomo che la subisce non è mai inerme perché la stessa adulazione (vedi mio zio Camillo) può ottimamente servire come arma di difesa. E di recupero, se vogliamo tener conto delle mille lire.

**Timido giovanotto X.** Se non ho risposto a una tua lettera precedente significa che non l'ho ricevuta. Eventualmente, mandami una fotografia della tasca nella quale l'avrai ritrovata.

**Mamma sognatrice.** Sono contento che tu non te la sia presa, come diceva quel signore all'amico che per un pelo aveva evitato di ricevere sulla testa un'impasta staccata dal vento. Sei gentile quando dici che il mio modo di far capire le cose è tale che deve essere piacevole anche prendersi un mio pugno; ma purtroppo esiste una sola possibilità di rendere comprensibile un pugno, ed è quella di mandare all'ospedale il bersaglio. Poiché tu riapri la nostra polemicetta (dove si vede di quanta forza di persuasione dispongo) ti dirò che esistono senza dubbio lettere dalle quali si può capire che chi le ha scritte ha disposizioni letterarie; e sono le lettere di Vittorio Alfieri, di Ugo Foscolo, di Gautier, di Flaubert, di d'Annunzio. E lasciamo perdere le possibilità artistiche delle donne; è facile da parte tua citarmi la Deledda o la Lagerlöf; come è facile da parte mia dimostrarti (benché la matematica non sia il mio cavallo di battaglia) che su cento grandi artisti uno solo appartiene al sesso femminile. Cosicché,

le donne si sforzino soprattutto di darci il capolavoro che il mondo aspetta da loro, e cioè i bambini. C'è una cosa anche più bella che essere la Deledda o la Lagerlöf, ed è essere la madre di un Alhier, di un Foscolo o di un Flaubert. Se in fossi donna, e potessi scegliere, sento che non esiterei un momento. (Siamo giusti, anche perché sono un po' pigro). Davvero la mia attività letteraria ti stupisce, e non comprendi come io possa scrivere tanto? Ah, chiedi al fiume perché scorre, chiedi ai miei fornitori (anche occasionali) perché sono affetti da una così brutale forma di attaccamento al denaro, e saprai perché l'Arte non mi dà requir, non mi dà respio. Se credo che esista « un argine, un muro divisorio, tra l'ammirazione e l'amore di una donna per un uomo? ». Certamente: ed è la faccia, l'aspetto fisico di quell'uomo. Lo arguisco dal fatto che le mie ammiratrici non danno nessun fastidio alla mia cara Maria. Essa sente che in fatto di argini e di muri divisorii non tutte sono buone arrampicatrici come lei.

**Ali spezzate.** L'indirizzo della « Scaleria Film » è: Roma, Circonvallazione Appia 110.

**G. Palombi.** Vuoi diventare attore, aspiri a studiare presso il Centro Sperimentale, ma non hai di che vivere a Roma durante i corsi, e mi chiedi un consiglio e un appoggio. Volentieri: dovresti vincere almeno il quarto premio della Lotteria di Tripoli, ma purtroppo non è con una raccomandazione — ma pure autorevole come la mia — che puoi riuscirci.

**Paolo - Shirley.** Accidenti, temo che Shirley Temple finirà per diventarmi odiosa per colpa tua. È la quarta lettera che mi scrivi per dirmi che « il sorriso di Shirley porta ovunque la gioia, mentre i riccioli d'oro formano come un'aureola sulla sua testina e la sua boccuccia sembra un fiore », tutte cose di meschino interesse per me, che dopo averle udite ripeterle da miliardi di fotogrammi nei film della Temple ho desiderato di addormentarmi per non svegliarmi più, anche a rischio di far tardi all'ufficio. Ahimè, questa bambina-prodigio: mi sembra proprio venuto il tempo di trascinarla davanti alla scialoesca e di dirle: « Se ne fai soltanto un altro, di prodigi, ti mettiamo le orecchie d'asino, e ti condanniamo a scrivere cento volte alla lavagna, con la migliore calligrafia, la frase: « Sono una bambina comune, ho forse qualche anno di più di quelli che dimostro, e dato che i miei genitori devono ormai aver messo da parte qualche milione di dollari, posso anche ritirarmi dal cinematografo e imparare a far la calza, amen ».

Il Super Revisore



BEVERLY ROBERTS  
attrice della Warner Bros.

Ogni giorno accorcia la vita, ogni giorno la crema Diadermina la rinnova. Colei che usa la

# diadermina

sa di fermare gli anni e la bellezza.

Scatolelle da L. 2.30  
Vaselli da L. 6.80 e L. 10

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
36, Via Comello - MILANO

## BERTOLDO

bisettimanale umoristico che  
diverte davvero: un numero  
costa 40 centesimi



Questa è Doris Duranti che saluta festosamente un bel mattino di sole, un cielo limpido e sereno. O la posa è soltanto un pretesto per mostrare la bellissima linea trecentesca delle maniche della veste da camera e i riflessi del ricco tessuto-crespo operato lucido e opaco di LUNESIL CHATILLON, con cui essa è confezionata? Comunque la personificazione del "dono del mattino" è riuscitissima! (Foto Cecchi).

A sinistra, Willy Birgel, protagonista de "La volpe azzurra" di Tourjansky. A destra, Zarah Leander che vedremo nei panni regali di "Maria di Scozia", diretta da Carlo Froelich.



## CHE COSA SI FA A BABELSBERG

Film storici, documentari romantici e d'avventura - Zarah Leander in costume - Una tempesta fotogenica - Attività di Froelich - Ingrid Bergman, nome nuovo - E ora attendiamo i programmi.

Le quattro grandi Case — Bavaria, Terra, Tobis e Ufa — hanno già presentato il loro programma per la prossima stagione. Anche se la produzione effettiva resterà, per gli inevitabili contrattempi e incidenti di lavorazione, di qualche unità inferiore alla cifra ufficiale (110 film), lo sforzo della cinematografia tedesca resta tuttavia notevolissimo.

Che cosa si sono proposti i produttori?

Evidentemente, badando alla scelta disparatissima dei temi trattati, i produttori (e non si tratta del resto di una novità, perché è questa una loro antica e tenace ambizione) si sono proposti di dare alla cinematografia tedesca la maggior ampiezza di gamma possibile, per adeguarla in tutto alle molteplici esigenze di un pubblico moderno. Tutti i generi appaiono più o meno largamente rappresentati nei loro programmi: «l'allegro» e «il penseroso» vi troveranno dunque ugualmente il cibo che più si confà al proprio temperamento.

Senza pretendere a una classificazione rigorosa, che sarebbe un'impensabile pedanteria, perché si sa che molti, moltissimi film appartengono a un genere misto e non tollerano l'etichetta d'una definizione precisa, cercheremo di raggrupparli approssimativamente, dando qualche indicazione su quelli che dovrebbero essere i più significativi e caratteristici del lunghissimo elenco.

Il film storico, contro la relativa decadenza degli anni precedenti, segna una interessante ripresa e con 12 lavori si accaparra il 10 per cento sul totale della produzione. Citiamo, dell'Ufa, *Maria regina di Scozia*, Carlo Froelich, il regista, liberando



Emil Jannings è passato dall'interpretazione alla regia, come è detto nell'articolo. Egli è stato insignito recentemente della commenda della Corona d'Italia.

questa singolare figura di sovrana sfortunata dall'alone romantico di cui la cinse lo Schiller nella sua *Maria Stuarda*, ne rievcherà il tragico destino entro i limiti della storica verità, e Zarah Leander le presterà il fascino della sua maschera altera e dolente. Da ricordare inoltre *Un bicchier d'acqua*, tratto da un lavoro dello Scriba, e *Amore prussiano*. La Tobis ha in lavorazione *Il Titano*, sto-

ria dell'inventore dell'orologio da tasca («l'uomo di Norimberga» secondo una popolare definizione scherzosa); in realtà occasione e pretesto per risuscitare un'epoca molto importante dal punto di vista storico-culturale.

Mentre i documentari, destinati a far conoscere, attraverso una serie di quadri impressionanti, la attuale potenza delle forze armate del Terzo Reich, registrano un notevole aumento, in regresso invece risultano i film di guerra veri e propri. Il più promettente dovrebbe essere *L'ultimo appello* (Tobis) con Peter Peterson, che racconterà le tragiche vicende e il sacrificio finale dell'equipaggio di una nave da guerra tedesca affondata nel Tamigi. Peter Peterson è un attore di molte risorse, e la parte che gli viene affidata corri-



1) Ingrid Bergman, protagonista de "Le 4 compagne". Se ne parla nell'articolo.

2) Gustl Huber protagonista di "La donna di una notte".

3) Una scenata "Il suo Derango", con Gertrude Katt.

### Abbonamenti per il 1939

alle più diffuse e attraenti pubblicazioni illustrate

**OMNIBUS:** settimanale illustrato di 12 pagine di grande formato. Si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, teatro, moda, cinema, ecc. "Omibus" è la grande rivoltella giornalistica del 1938 e costituisce un raro esempio di vivacità giornalistica, di chiarezza stilistica, di perfezione tipografica. Un numero costa L. 1. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 42, sem. L. 22. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36

**LA DONNA:** nelle sue 56 pagine copiosamente illustrate presenta una eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda vi è trattata praticamente in ogni particolare, e con essa anche gli argomenti più interessanti: arredamento della casa, cucina, allevamento ed educazione dei bambini, cure d'igiene e di bellezza, curiosità della vita femminile, varietà, gioielli, ecc. Un numero costa L. 5 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 42, sem. L. 22. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36

**BERTOLDO:** bisettimanale: vi collaborano i più arguti disegnatori e scrittori. Ogni numero presenta, assieme ai commenti scanzonati dei più tipici avvenimenti del giorno, un gruppo di rubriche esilaranti. Un numero costa centesimi 40 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 26, sem. L. 13. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36

**NOVELLA:** vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle d'autore, fotografie di cinema, un grande romanzo illustrato a puntate, la piccola posta di Mura, ecc. Esce ogni settimana. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 24, sem. L. 13. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

**TUTTO:** un settimanale illustrato per tutti, nel quale la varietà della vita è riflessa nei suoi aspetti più singolari e ricreativi. Esce ogni sabato a colori. Vi collaborano i più noti scrittori e i migliori disegnatori. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 24, sem. L. 13. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

**ANNABELLA:** periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, lavori, cucina, economia domestica, educazione, moda, ecc. Settimanale. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 24, sem. L. 13. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

**CINEMA:** grande rivista quindicinale diretta da Vittorio Mussolini: tratta i problemi tecnici, estetici, culturali, economici, educativi, ecc., del cinematografo. È la più importante rassegna italiana del genere. Ogni fascicolo è di 44 pagine e costa L. 2 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 40, sem. L. 22. Estero: annuo L. 60, sem. L. 30

**SCENARIO:** grande rivista mensile diretta da Nicola de Pirro. Offre saggi su autori, interpreti, tratta diffusamente di problemi estetici ed economici della scena, si occupa di dramma, musica, cinema, danza, radio, scenografia, scenotelecinema. Ogni fascicolo contiene una commedia inedita. Un numero costa L. 3 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 30, sem. L. 16. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21

**CINEMA ILLUSTRAZIONE:** la più agguerrita del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, concorsi, ecc. Settimanale. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 24, sem. L. 13. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

**CINE ILLUSTRATO:** manuale di attualità cinematografica e di racconti. Ogni fascicolo contiene la trama illustrata di uno dei film di più largo successo. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 24, sem. L. 13. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

**MARC'AURELIO:** bisettimanale umoristico che ha fondato nel 1931 una nuova scuola di umorismo schiettamente italiano. Un numero costa centesimi 40 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 26, sem. L. 13. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36

**ABBONAMENTI CUMULATIVI:** In caso di abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	Italia e Colonia	Estero
Ann. Sem.	Ann. Sem.	Ann. Sem.
OMNIBUS	L. 40.- 21.-	L. 66.- 34.-
LA DONNA	L. 45.- 25.-	L. 67.- 34.-
BERTOLDO	L. 35.- 17.-	L. 66.- 34.-
NOVELLA	L. 22.- 12.-	L. 44.- 23.-
TUTTO	L. 22.- 12.-	L. 44.- 23.-
ANNABELLA	L. 22.- 12.-	L. 44.- 23.-
CINEMA	L. 35.- 20.-	L. 57.- 29.-
SCENARIO (COMEDIA)	L. 28.- 15.-	L. 38.- 20.-
CINEMA ILLUSTRAZIONE	L. 22.- 12.-	L. 44.- 23.-
CINE ILLUSTRATO	L. 22.- 12.-	L. 44.- 23.-
MARC'AURELIO	L. 35.- 17.-	L. 66.- 34.-

#### IMPORTANTE!

Abbonamento cumulativo alle suddette 11 pubblicazioni (Italia e Colonia) L. 330  
Abbonamento cumulativo alle suddette pubblicazioni e ad un volume della "Collezione Storica Illustrata Rizzoli", oppure ad un volume della raccolta "I Classici Rizzoli" diretti da Ugo Ojetti (edizione in pelle) L. 350

#### CALENDARIO ARTISTICO "TORINO" 1939-XVII

Questo Calendario Artistico è composto di 53 vedute fotografiche di Torino e dintorni, in grande formato. Si tratta di un autentico gioiello d'arte editoriale, degno di figurare in ogni studio o salotto come un fine ornamento. Il calendario viene offerto in combinazione cumulativa ai nostri abbonati, i quali potranno riceverlo aggiungendo L. 8 all'importo dell'abbonamento.

Inviare importi con vaglia o francobolli a:  
**RIZZOLI & C. - EDITORI**  
Piazza Carlo Erba N. 5 - MILANO  
oppure versarli sul Conto Corrente Postale N. 3-2078 intestato a RIZZOLI & C.

sponde finalmente alle sue possibilità. Uno ne presenterà l'Ufa: *Pour la mèrite*, e uno la Bavaria: *13 uomini e un cannone*, rifacimento del noto film di Forzano, che già ha avuto (vedete fortuna di certi soggetti!) una precedente rielaborazione in inglese; la Terra invece ne presenterà due. Dei due ricorderemo *Una donna tra due fronti*, in grazia di Paula Wessely che vi figurerà come protagonista.

\*\*\*

Non meno di trenta lavori, vale a dire un rotondo 27 per cento sulla produzione complessiva, si ispirano alla vita del nostro tempo e ai suoi complessi problemi. Jannings dirigerà *Il cammino lontano* (Tobis), una vicenda drammatica che si svolgerà entro i limiti di un periodo del recente passato, e verrà trattata sullo stile di *Cavalcata*, (Jannings, Liebeneiner, e Ruhmann, che molti ricorderanno come protagonista di *Un marito modello*, sono passati dall'interpretazione alla regia, secondo un criterio di promozione che è proprio dei produttori tedeschi, ma che del resto conta già dei precedenti anche altrove; è il caso, per esempio, di Leslie Howard del *Pigmaleone* e del nostro Bonnard). Il nucleo più compatto di questi film a soggetto contemporaneo e cosmopolita è fornito dalla Terra, con l'attesissimo *Radium*, interpretato da Brigitte Hornay, e con i tre lavori di produzione Grundgens: *Il passo fuor di strada*, *«Effie Brist»*, e *Gosta Berling*, soggetto, quest'ultimo, che riporterà la nostalgia degli ammiratori agli inizi della carriera di Grethe Garbo. Poi ancora *Carica per Ballinora* e *Tra il fiume e la steppa*; titoli che sono già di per se stessi una indicazione sufficiente delle tendenze di questa casa.

Il prossimo film Ufa *Una ragazza approda su terraferma* avrà un'impronta fortemente realistica e si svolgerà nell'ambiente della navigazione costiera tedesca. Per ritrarre dai veri avvenimenti e persone, e riprodurre di queste il genuino linguaggio, il regista Werner Hochbaum si è recato, con tutto il suo stato maggiore tecnico e artistico, ad Amburgo, dove fanno capo innumerevoli linee di piccolo cabotaggio. Assai movimentate sono state le riprese, specialmente quando si trattò di fissare sulla pellicola la drammatica lotta di due barconi con la tempesta. Hochbaum aveva fatto legare saldamente la macchina sulla prua di un naviglio, i suoi assistenti protetti da una tuta impermeabile spiavano ansiosi il momento di incominciare, quando un'ondata violenta travolse

tutto, e mandò uomini e attrezzi sottoponte. I marinai accorsero prontamente per i soccorsi del caso, esprimendo con gran gesti la loro desolazione per l'inescricabile incidente; ma Eisenbach, che nella sua qualità di primo assistente del regista doveva aver occhio a tutto, anche con la gola bruciata dalla salsedine e coi rottami del cavalletto sulla testa, giurò poi di averli veduti ridere di gusto.

Dell'Ufa signaleremo ancora un film delle autostrade, il cui titolo originario *Panti verso la vita* s'è mutato in un secondo tempo in *Colonna 13*, per fissarsi definitivamente in *Uomo per uomo*; *Volpe azzurra*, *Che cosa fa Sibilla?*, *Il caso Deruga*, che si spinge fino ai limiti del film poliziesco, e per ultimo, appunto, *Ultimo*, commedia matrimoniale, cioè d'un genere caratteristico, al quale i tedeschi si dimostrano particolarmente affezionato.

Dal programma della Tobis stralceremo *Notte di San Silvestro all'Alexander-Platz*, di intreccio assai complesso e di intonazione epica, e dal programma della Bavaria *Eroi in Spagna*, un documentario destinato a suscitare sicuramente molti commenti...

\*\*\*

Anche il film d'avventura (in esemplari) gode d'una crescente fortuna e riserverà probabilmente al pubblico molte sorprese. Il dottor Franck (quello, ricordate?, del *Pizzo Palù*) si è trasferito nell'America del Sud per conto della Bavaria a girarvi una libera interpretazione moderna della storia di Robinson Crusoe. L'attore Hans Albers, specialista e maestro in questo genere, fa *Il caso del sergente Berry* (regia di Selgin) per la Tobis, e *Acqua per Canitoya* (regia di Uelckj) per la Bavaria. Waschnek gira *Tra Amburgo e Haiti* per la Ufa, che promette ancora *Uragano*, *Caucasi*, e *L'Imperatore Verdo*.

\*\*\*

Col classico *Un cappello di paglia di Firenze* (Terra), tema già trattato da René Clair, con *Marchesita* (Bavaria), di cui Luisa Ullrich sarà protagonista, con *Marienelle*, girato a Roma da Carmine Gallone e interpretato da Beniamino Gigli, entrano nella categoria dei film a carattere comico e allegro. Ogni Casa vi porta più o meno il suo contributo. L'Ufa, per esempio, sta girando *Una notte di maggio*. Tempo la centinaia di attori hanno invaso l'area all'aperto degli stabilimenti di Babelsberg, che gli architetti Mel-

lin e Grave avevano abitualmente trasformato in un grande boudoir-giardino a cornice d'una festa in costume di vecchio stile berlinese, secondo la moda dei primi anni del '900. L'allegria brigata ammirava rapita le armoniose evoluzioni che il balletto della Scala esprimeva sul palcoscenico. Ed ecco che vi capita, contro ogni sua intenzione, Marika Rokk, a cui si aggancia, s'intende, tutta la prepotenza... La bella attrice ungherese dalla chioma fiammante, alla fur della ripresa, si dichiarò felice di questo suo nuovo lavoro. E il motivo? Semplicissimo. La trama le dà il modo di sfogare finalmente tutta la sua naturale monelleria e il suo virtuosismo acrobatico (fino a quattro anni fa ha lavorato, tra Vienna e Budapest, in centinaia di spettacoli da circo) ed ora si è messa in testa di offrirvi un nuovo genere, niente meno, di salto mortale. Non saprei dirvi precisamente in che cosa consista questa diavoleria, perché è gelosa del suo segreto, ma i lividi e le ammaccature del suo corpo promettono bene.

*Le quattro compagne* (regia di Froelich) sono quattro spensierate ragazze che, dopo aver frequentato un corso di studi per cartelloni pubblicitari, si costituiscono in regolare società per mettere a frutto le loro capacità artistiche. La parte della protagonista tocca a Ingrid Bergman (che lavora per la prima volta in Germania). Siccome anche questo è in certo modo un debutto.

è il caso di ricordare quello che scrive scherzosamente una volta Willy Forst a una giovanissima e promettente attrice: «Se non diventerai qualcosa, la colpa sarà del tuo partner». Ma Ingrid Bergman ha scelto bene le sue compagne: Carata Lock, Ursula Herking, e Sabine Peters. Il quartetto funzionerà come si deve, ma non funzionerà invece la ditta, che si scioglierà gloriosamente, complice, com'era prevedibile, l'Amore, che comparirà qui, per la prima volta a memoria d'uomo, sotto l'aspetto poco poetico di un... esattore delle imposte.

Citiamo ancora un *Cavallone* (Tobis) con Albers, *Lettere d'amore dall'Engadina* (Terra) con Trenker e *Gli uomini devono essere così* (Terra), che si svolgerà in un ambiente di teatro da varietà, e aggiungiamo che la Tobis e l'Ufa mettono in cantiere quattro opere. La Tobis e l'Ufa inoltre, con otto film polizieschi, daranno alla cinematografia tedesca di quest'anno l'immane e inimitabile brivido giallo.

\*\*\*

Non mancano, naturalmente, i film di carattere folcloristico e regionale, a sfondo e ambiente renano e bavarese, i corti metraggi, i film scientifici, e cospicuo, come sempre, è il numero dei film che in versione francese vengono girati a Babelsberg.

Un ultimo rilievo. Il romanzo e il teatro restano sempre la fonte più ordinaria a cui attingono gli autori dello schermo. Però lo sforzo di affrancarsi da questa soggezione è visibile, e il risultato ottenuto tutt'altro che trascurabile. Ventisette film infatti sono costruiti su trame originali.

In complesso, dunque, l'attività produttiva della cinematografia tedesca è considerevolmente aumentata. Autori, registi, interpreti appaiono in gran parte a una classe sicura. Ma le difficoltà e le incognite della lavorazione, si sa, sono innumerevoli. Corrisponderà all'alta livello del programma la qualità dei singoli film? È quello che vedremo.

Manacolo



È arrivata Deanna Durbin con i doni di Natale... (Da cantarsi sul motivo di: "È arrivato l'ambasciatore con la piuma sul cappello..."). È arrivata con l'annuncio della programmazione del suo ultimo film "Quella certa età". In questo lavoro, diretto da Edward Ludwig, essa avrà al fianco Jackie Cooper, Melvyn Douglas, John Halliday. "Cinema Illustrazione" ne darà quanto prima il racconto completo (New-Universal-ICI)

STELLE DI CASA NOSTRA

# Assia Noris



"... la giovinetta di bionda chioma e di sognanti occhi...". Assia Noris con Vittorio De Sica, durante la lavorazione di "Darò un milione", diretto da Camerini per la Novella-Film.

## di MARCO RAMPERTI

Conobbi Assia Noris al tempo in cui si preparava Darò un milione. Già prima di vederla in prova avevo capito che le sarebbe toccato una parte d'ingenua, e che in tale parte sarebbe stata eccellente, da un fatto unico e semplicissimo: che il suo carattere era insopportabile.

Il carattere insopportabile è infatti la conditio sine qua non, sia a teatro che sullo schermo, delle ingenuità di qualità. Si direbbe che esse abbiano il diritto, nonché il bisogno, di vendicarsi nella realtà di quanto sopportano nella finzione; che per poter esse soffrire nella scena siano poste nella necessità di far soffrire altresi nella vita. Misteriosi ma indubbi titoli di rivincita, di cui i mistici dugenteschi non fecero in tempo a contrapporsi! Infatti le dive cinematografiche, al tempo dell'Alighieri, non esistevano. Se fossero esistite, sicuramente oggi l'Inferno conterebbe un Cunto di più.

Aspetta e ripicchina, altezzosa e fantasiosa, la signorina Assia mi parve appunto il perfetto modello di quelle soufflantes che fanno piangere, in pubblico, tutti coloro che le contemplano, e in privato tutti coloro che le bazzicano. Incoercibile in sommo grado, mentre si muoveva o fingeva di muoversi agli ordini del suo regista, paragonavo gli sforzi di costui a quelli d'Issione nell'atto di comandare a una nuvola:

"Incantata una nuvola, se puoi". La solita storia delle ingenuità, mi dicevo. Janet Gaynor, che ci ha straziato per dieci anni l'anima con le sue martiri della strada e del colore, in la disperazione di tre mariti; Mary Pickford, la piccolina tante volte oppressa e battuta nelle pellicole, nell'esistenza dirige aziende e gioca in borsa con la spietata autorità d'un trustman; Lillian Gish, la più dolce lagrima che abbia mai espresso il teatro di posa, era l'incubo dei registi, il terrore dei compagni, il supplizio dei fornitori e dei servi. E il caratterino di Luisa Rainer, dunque, da quanto mi ha raccontato Otto Treiser durante la crociera che insieme compimmo sull'Isola Oceania? E quello di Madeleine Ozeray, la purissima fanciulla di Dello e castigo? Ne parlavo davanti a Gaby Morlay, lingua lesta e cuore schietto: — Oh, c'è un commento alle ciglia più tremanti, ai più celesti e celestiali occhi di Francia. Notate che, come

me, ella ammirava la sua compagna d'arte, nella sovrumana delicatezza delle sue finzioni. Soltanto, nella realtà, la riconosceva insopportabile. Madeleine Ozeray, per la storia, è quell'ingenua che ha mandato via a calci, da sola, tre giornalisti inoportuni.

Dopo una dozzina di capricci d'altissima piano, alle prove di Darò un milione, io aveva dunque capito che Assia Noris sarebbe riuscita un'interprete commoventissima. Né mi ero sbagliato. Nelle più tenere scene di quel film — ottimo film, che avendo avuto un grande successo avrebbe meritato d'ottenere una memorabile — la giovinetta di bionda chioma e di sognanti occhi che avevo visto, le cento volte, battere i piedi e addunare le unghiette per la stizza, risultò assolutamente angelica. Che levità! Che diafanità! Che compunzione! Che incanto! Ricordo un effetto di luna a riva d'acqua, in una scena d'idillio tra lei e De Sica. Nella sua parte d'orfanelletta spoglia, ella appariva a lui come la più sola, la più misera, la più freddolosa delle vanna-piede che avesse mai percorso le vie del mondo, con una chimera in cuore, lungo la guida di un raggio! E nell'albore lunare pareva ella tutta annientarsi, purimenti bianca d'anima e di membra. Ricordo quei gesti affranti, quegli sguardi lontani. Le stesse pupille, varafatte all'esterno, parevano aver perduto colore per mostrarsi sbigoittite, vuote anche di più. Assia camminava come un silfo, sonnambolica, eterea, quasi in bilico sul raggio astrale, e sospinta da uno spirito, recitandoci la sua pena e l'amor suo. E amore e carità venivano a lei da ogni parte: da De Sica, dagli spettatori, dai critici, dal popolo tutto; da quegli stessi, io credo, ch'ella aveva fatto più crudelmente soffrire, alle prove di quella scena da piangere, coi suoi ripicchi stizzosi, con le sue maledizioni russe, con la sua pestata di piedi.

M'accorgo di avere alluso alle origini russe di questa nostra giovine attrice; ma, in realtà, credo che al sangue sarmatico ella ne aggiunga alquanto d'italiano e di tedesco: da cui quel suo nome mezzo vero mezzo finto, mezzo feudale mezzo qualunque, e quel suo umore, variabile a tutti i venti dell'Europa nordica, centrale, orientale e meridionale. C'è un che d'indefinito pure nella recitazione di lei; ma qui occorre di subito come in tale indeterminatezza

sta il segreto stesso dell'arte sua. Espressiva, oltre che vezzosa, oltre ogni dire, è quella sorta di confusione ch'ella sa ottenere, per mezzo d'una quantità di sfumature finalmente equivocate, tra sofferenza o riso, tra impertinenza e timore, tra attrazione e ripulsa, tra dispetto e confidenza. Nessuna emozione la coglie mai alla sprovvista; ma la sua reazione non è mai esplicita né diretta. La reazione sentimentale di Assia Noris è come il salto della pantera: punta da una parte per arrivare a una parte diversa, e magari opposta. Sorride all'insulto, oppure s'amareggia al favore della sorte, nient'altro che per arrivare all'espressione d'offesa, oppure di letizia, attraverso altre espressioni transitorie, che sembrando estranee risultano invece complementari, conferendo al suo gioco scenico una varietà e densità di colore quanto mai vaghe, originali e allettatrici. Ha il genio dell'indefinito anche il suo sguardo: chiaro com'è e smarrito come può essere, vi può far credere, lì per lì, d'essere soltanto uno sguardo d'occhi assenti. Dopo un istante, gli stessi occhi vi appariranno rapiti in Dio. Così, quand'ella si spoglia nelle sue parti d'orfanelletta, quelle gambe cessano subito d'essere delle gambe ignude, per diventare delle gambine scalze, oggetto di cristianissima misericordia. Solo che intanto, per un secondo, sarà passato anche l'equivoco tentatore.

Per questa chimica espressiva, in cui non saprei dire quanto abbia parte l'istinto, e quanto l'accorgimento, ma che indubbiamente fa consistere in primissimo piano la sua personalità, Assia Noris brilla oggi nel firmamento delle nostre dive (e chi non riconosce il firmamento, ammetta almeno una nebulosa) d'una luce a cui il signor Max, Darò un milione. Voglio vivere con letizia, Gli allegri masnadieri ed altri film, tutti d'esito faustissimo, hanno assicurato una continuità a tutta prova d'eclissi. E indubbio che i suoi «occhi d'aria» sono ormai fermati, in fronte alla sua immagine, nella memoria di tutti: quegli occhi che il signor di Montalamberto assegnava alla sua Vergine Chiara, e che si trovano qua e là, di una stessa magica assenza, anche sfogliando gli albi delle avve-lenatrici. Non c'è dubbio che l'ingenua — o la strega — d'occhi sifatti sia ormai signora del nostro cuore.

Marco Ramperti



1



2



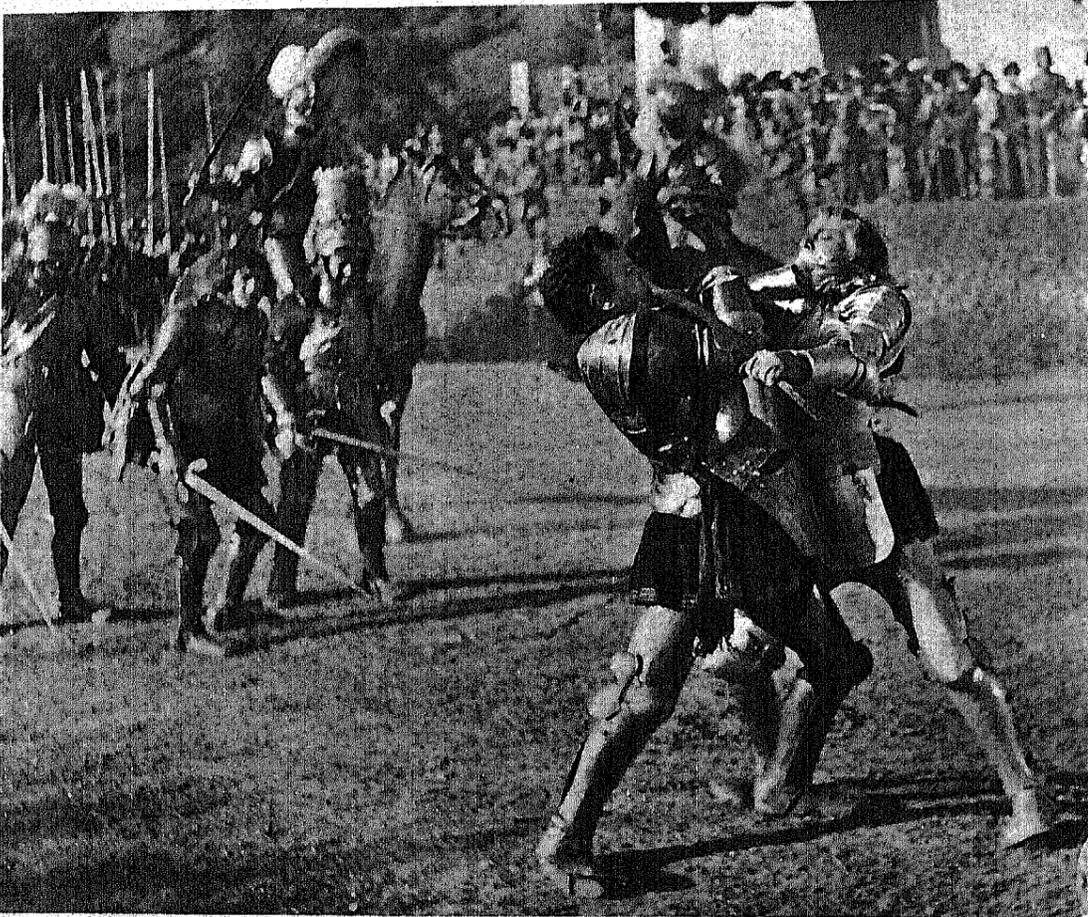
3

## L'ALBERGO DELL'AMORE

Pannucchiato film della S.A.G.I.F., è entrato in lavorazione in questi giorni a Roma. Gino Valori, autore del soggetto, ha assunto la regia del film di cui diamo qui sopra alcune scene. 1) Maria Denis e Lilly Hand (Siamo sicuri che l'attenzione delle nostre lettrici si soffermerà sui cappellini. Originalissimi. Quello di Lilly sembra un cestino da ricotta e quello di Maria una borse da ghiaccio). 2) Antonio Centa e Maria Denis, protagonisti del film, e Giovanni Ardizzone. 3) Maria Denis e Giovanni Ardizzone. (Foto Braschi - Roma).



«...Giovanna, dall'alto dello spalto, vide uscire al galoppo un cavaliere...»



Duello tra Fieramosca e La Motte.

Verso il finire del 1502, mentre castelli e città della Capitanata erano straziati e messi a sacco dalle soldatesche francesi e spagnuole che si contendevano il possesso di quella terra benedetta, tre giovani guerrieri attraversavano la pianura, seguiti da una piccola schiera d'uomini, magramente equipaggiati. Tre gagliardi giovani, erano; le loro armi non brillavano per soverchio splendore, ma si facevano notare per la saldezza dell'acciaio di cui erano fatte. Armi atte a ferire e ad uccidere più che a brillare al sole in galanti caroselli.

Ma, più ancora che per le loro armi, i tre compagni si facevano notare per la bellezza dei loro cavalli: tre superbi destrieri, quadrati di petto e di testa piccola e nervosa, dai garretti di ferro e dall'occhio di fuoco.

— Messer Fieramosca, — diceva uno di quei tre, un giovanottone

lungo e sorridente — più ci penso, e meno mi convinco che ci convenga arruolarci al soldo dei francesi. Noi con gli spagnuoli siamo sempre andati d'accordo, mentre l'arroganza di quegli altri ci ha spesse volte spinti a metter mano all'elsa della spada. E poi, quel Graiano d'Asti che al castello di Morreale assolda uomini per il re di Francia, ha fama di uomo ambiguo se non di vile... Non vorrei, quindi... — Non vorreste, non vorreste! — esclamò Ettore Fieramosca scuotendo le spalle. — Ma, caro messer Fanfulla da Lodi, quando si è ridotti nelle nostre condizioni, quando le mura dei castelli aviti crollano a pietra a pietra, e lo spagnuolo non ha più denaro per pagare le nostre braccia, dobbiamo noi poveri uomini d'arme, abbandonare la nobile arte della guerra, per improvvisarci legulei o mercanti? — E qui il Fieramosca si rivolse al terzo membro della comitiva che li seguiva con viso acci-

gliato, e chiese il suo parere: — Che ne dite voi, messer Brancalone? — E che volete che dica, caro compagno? Sono anch'io del vostro parere. Nati per far la guerra siamo, come conviene a uomini liberi e nobili, e guerra dobbiamo fare. In quanto alla scelta del padrone che ci assolderà, quando non ne vada di mezzo la nostra libertà e la nostra dignità, sono con voi d'accordo: vediamo quale meglio ci paghi e con quale moneta... Graiano dicono, è ricco ed ambizioso, e quindi non lesinerà. — Inoltre, — soggiunse Fieramosca con un gesto altero del capo, — dicono che stia per sposare Giovanna di Morreale, l'unica erede dei vasti fondi di tal nome, sulle cui terre potrà raccogliere una ben nutrita truppa e muovere, quindi, contro al nemico con un bene agguerrito esercito. — Peuhl! — fece a questo punto

Fanfulla da Lodi, — un esercito di pastori e di boscaioli!

Quelle parole erano appena state pronunciate, che il servo di Fieramosca gli si appressò. — Una carovana, messere, — disse. — Mi sembra che sia composta di molte donne.

— Va a vedere, e torna al più presto a dire di che si tratta.

L'uomo si affrettò ad obbedire, per tornare poco dopo.

— Sono soltanto donne, — disse, — seguite da pochi servi. Non presentano pericolo alcuno.

Quella notizia fece sorridere i tre giovani: le fatiche della guerra talvolta meritano un premio. Spronarono i cavalli, e li spinsero verso un magro boschetto di olivi, alla cui ombra sostavano tre o quattro grossi carri, dai quali partivano giocosi scoppi di risa.

Come aveva detto il servo, erano soltanto donne, seguite da pochi servi: dai loro costumi, dalle loro guance dipinte, dalle acconciature, i tre guerrieri compresero subito trattarsi di cortigiane, probabilmente dirette a qualche campo di soldati. Infatti, dopo scambiati cortesi saluti, quella che pareva guida alle compagne, così parlò:

— Sapreste dirmi, messeri, dove si trovi il campo di don Prospero Colonna, il valoroso capitano che guerreggia a fianco degli spagnuoli?

A quella domanda, balenò improvvisa a Fieramosca l'idea di una burla.

— Se vorrete seguirci, — disse, — noi vi ci condurremo, poiché appunto là siamo diretti. Ma volete prima, di grazia, farci conoscere il vostro nome?

— Fulvia, mi chiamo, ai vostri servigi, — disse la donna. — E voi, antiche e sorelle, venite qui, che c'è stata gran ventura, oggi, l'incontrare questi valorosi cavalieri che sapranno guardarci e difenderci. E voi, — continuò rivolta ai servi, — tornate ad attaccare i cavalli alle vetture, sì che possiamo subito rimetterci in marcia.

\*\*\*

Dall'alto degli spalti di Morreale, Giovanna spazia lo sguardo sulla pianura. È bella e dolce, sebbene tanta dolcezza e tanta fragilità di corpo nascondano un cuore saldo quale deve sapere essere quello di una gentildonna, dell'erede di tanto nome. Sotto, nei cortili, all'ombra degli archi, nelle stanze delle soldatesche, grande rumore d'armi. Al riparo delle forti mura, sono sorte le tende degli uomini assoldati dal feroce Graiano, il quale ha fatto del castello — d'ordine, dice, del re di Francia — il suo quartier generale. Entro pochi giorni, diverrà signore di Morreale; lo ha assicurato egli stesso, a

Giovanna, chiedendone la mano. Ma ora Giovanna irterroga

il suo cuore: ama ella Graiano? Quel senso di rispetto da lei provato alla sua presenza, non è piuttosto timore che amore?

Talvolta ha sorpreso, nello sguardo e nella parola dell'uomo di guerra, un'ambiguità che non le è piaciuta, abituata com'è alle parole rozze, ma franche, dei suoi uomini, degli uomini fra cui è cresciuta, idolatrata.

Improvvisamente si leva una voce d'arme: una nube di polvere si alza dalla pianura. Una truppa con carriaggi si avvicina al castello. Con grande stridore di ferri, il ponte levatoio viene sollevato per ordine di Graiano, e tutti i difensori del castello si affacciano agli spalti, pistori e soldati, boscaioli e liberi uomini d'arme.

Una lunga scia di polvere, dorata dai raggi dell'ultimo sole, segna l'avvicinarsi della carovana. Gli arcieri dalla vista acuta scrutano per scorgere se si tratti di amici o di nemici e presto la notizia corre di bocca in bocca.

— È una compagnia d'uomini d'arme, preceduta da tre cavalieri e seguita da una carovana di cortigiane! — si sussurra.

È la carovana dei tre compagni i quali hanno pensato di condur seco le donne al campo francese. Sarà sempre una burla giocata agli spagnuoli, ed una benemerita appetto ai francesi dai quali i tre giovani contano di venire assoldati.

Ma l'orgoglio di Giovanna è offeso. E quando Fieramosca, alto e saldo sul suo destriero, si avvanza, verso la porta per parlamentare, pur facendo calare il ponte levatoio affinché egli maggiormente si possa avvicinare, lo riprende con fare sdegnato.

— Non è questo, messere, — gli dice, — castello da offendere con siffatta presenza. Né voi entrerete qui a contaminare la casa che fu dei miei avi con tali donne...

— Io vengo come uomo d'arme a offrire il mio braccio e la mia spada, assieme al braccio ed alla spada dei miei compagni Brancalone e Fanfulla da Lodi a messer Graiano d'Asti, e voi, donna, non vi impicciate delle cose della guerra...

— La casa è mia, — risponde

altera Giovanna, — ed è aperta soltanto a chi voglio io.

— O a chi, — ribatte Fieramosca, — sappia entrarvi anche senza il vostro consenso.

Offeso da quell'accoglienza, il giovane guerriero sprona il cavallo. Il ponte rimbomba sotto il cavo zoccolo, ma il destriero non ha fatto due passi che emette un nitrito di dolore e cade rovescio.



Il capo dei nemici è abbattuto e vinto.

**CINEMA PALAZZO**  
**ETTORE FIERAMOSCA**  
 CINEMA PALAZZO  
 tratto dell'opera  
 "Nembo". R.  
 PER  
 Ettore Fieramosca  
 Giovanna  
 Graiano d'Asti  
 Fanfulla  
 FOTOGRAFIA

enso  
sen-  
o r  
mbi-  
om'e  
suoi  
uta.  
l'al-  
dalla  
vvi-  
fer-  
vato  
sori  
stori  
me.  
dal  
arsi  
sta  
fici  
e di  
me.  
una  
quali  
re al  
mura  
enza  
vanti  
E  
suo  
orta  
re il  
ente  
fare  
na-  
casa  
ffire  
e al  
pagn  
esser  
im-



**ILLOSTRAZIONE**  
PRESENTA:  
**ETTORE FIERAMOSCA**  
**IL SUO RACCONTO**  
dell'omonimo film della  
"Cinescopio". Regia di A. Blaselli.  
**PERSONAGGI:**  
Fieramosca... GINO CERVI  
Giovanna... ELISA CEGANI  
Conte di Morreale... MARIO FERRARI  
Conte di Asolo... MARIO MAZZA  
Fotografie PESCE - ROMA

*Ettore Fieramosca e i suoi prodi compagni.*

candida nella sua bianca veste, Giovanna lo attende, il bel viso sereno atteggiato a severo rimprovero.  
— Chi cercate, cavaliere? — gli chiede con altera sicurezza di sé.  
— L'uomo che ha ucciso il mio cavallo preferito, — risponde irruente Fieramosca, — per colpirlo con la stessa freccia da lui usata.  
— Un uomo per un cavallo? — chiede ella. — Non vi sembra un po' troppo, messere? Se non è che per questo, nelle mie stalle vi son cavalli a centinaia. Andatevi e scegliete quello che più vi piacerà. Ve lo dono, a condizione che vi allontaniate poi subito di qui...  
— Voi mi offrite un cavallo, e non già il mio cavallo! — ribattè Fieramosca. — Voi, donna, non sapete, non potete sapere ciò che sia per un uomo d'arme il suo cavallo! Quel cavallo che ha diviso le sue avventure ed i suoi pericoli, quello che egli stesso ha allevato nello sprezzo del pericolo, e pronto ad obbedire ad ogni suo minimo gesto come se comprendesse i suoi pensieri più intimi.  
E voltate le spalle, con gesto di disprezzo, si allontanò da lei per cercare di Graiano.  
— I vostri nomi sono ancora oscuri, — osservò costui, quando Fieramosca gli ebbe parlato di sé e dei suoi compagni, — ed il soldo che chiedete, alto.  
— Noi non attendiamo che il momento in cui vi potrete

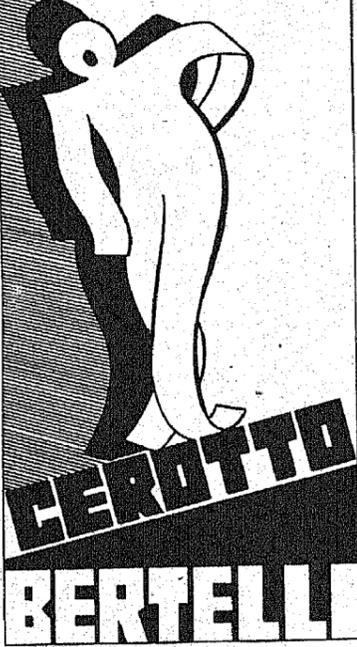
mo dare la prova del nostro valore...  
— Ebbene, sia, — dice Graiano. — E la prova potrete darmela ora stesso. Una banda di spagnoli ha attaccato una mano di uomini delle mie schiere che avevo inviato a requisire dei buoi. Indossate la mia armatura milanese, e salite sul mio destriero, acciocché i miei, credendo che io stesso accorra in loro difesa, prendano maggior coraggio. Dal vostro operato dipenderà il vostro assoldamento.  
Così Giovanna, dall'alto dello spalto, vide uscire al gran galoppo un cavaliere tutto in armi, che ella scambiò per colui che entro brevi settimane avrebbe dovuto diventare suo marito e conte di Morreale, e lo vide, di lì ad un'ora, tornare alla testa dei francesi vincitori.  
Una grande amarezza le scese in cuore: la nuova luce che aveva brillato, per un istante, nella sua anima al comparire del giovane cavaliere, era tornata a spegnersi. Ed era lei stessa che aveva dovuto soffocarla, perché la sua parola era data, e tanto le imponeva il dovere... Si guardò attorno smarrita, e chiamata una delle ancelle che la seguivano si appoggiò al suo braccio. — Conducimi alla cripta, — le disse, — e corri a cercare fra Nicola.  
\*\*\*  
L'impresa ha valso a Fieramosca d'essere subito assoldato. Ora, svestita l'armatura, accaldato com'è, pensa che un tuffo nella fresca acqua del fossato gli potrà dare un po' di refrigerio. Ed eccolo in acqua, nuotare lungo le pareti massicce. Come è bello, stare così al fresco a ritemperare le membra affaticate! Gli sembra che tutto il corpo acquisti una nuova forza.



*Graiano d'Asolo.*



reumatismi?



ossessione



che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'aspetto di gioventù e di salute, che dimostra l'equilibrio di tutte le funzioni vitali.

Il rimedio è semplice e poco costoso: basta prendere mattina e sera una tazza di

THE MESSICANO

Ingrassare troppo è dannoso alla salute. Prodotto italiano esclusivamente vegetale. Si trova in tutte le farmacie.

Aut. Prefettura Milano N. 56447 - 4 ottobre 1935-XIII

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Esce nei primi giorni d'ogni mese. Costa L. 5

Così, dopo di aver nuotato a lungo, pensa di riposare qualche minuto al sole e, scorta una sporgenza nel basamento del castello, vi si issa. È una specie di piccolo cammino, che corre attorno una parte della costruzione, ma così stretto che appena una persona lo può percorrere. Punto dalla curiosità, egli segue quello strano sentiero artificiale, e giunge ad una piccola porta, uno strettissimo vano aperto in un angolo morto della costruzione in modo da esser nascosta a tutti gli occhi, e che conduce in un andito piccolo e buio. Fieramosca vi si inoltra.

Fa pochi passi al buio, a tentoni, poi ecco filtrare, da una fessura, una pallidissima luce. È una nuova porta, oltre la quale ardonno pochi ceri. La sospinge, e fa capolino: la porta immette in una cappella sotterranea, nella quale si ergono alcuni sarcofagi: le tombe dei signori di Morreale. Nulla lo tratterrebbe laggiù, e l'aria fredda che vi spira lo spingerebbe ad allontanarsi se, sul punto di muoversi, non udisse una voce parlottare sommessa. L'ha udita una volta sola, quella voce, pure la riconosce subito. È una di quelle che, una volta udite, non si scordano più: la voce di Giovanna di Morreale, che si confida a fra Nicola, il suo confessore.

— La vista di quell'uomo mi ha turbata, — confessa. — È un cavaliere per certo, e degno di ogni stima, mentre quel Graiano cui mi sono promessa, non so... Ecco, padre, sarei quasi disposta a giurare che quell'uomo non è sincero...

Tanto basta, al giovane Fieramosca. Una grande gioia, una immensa soavità si sono impadronite di lui. « Giovanna! — mormora a se stesso. — Giovanna... che dolce nome... e che dolcissima cosa! »

È richiudendo l'uscio in modo da non far rumore, torna a rifare il cammino già percorso.

Ora, egli non ha più che un solo desiderio: quello di dedicare tutta la sua vita a Giovanna. Ella deve essere sua, e non già appartenere a quell'odioso uomo dallo sguardo ambiguo.

— Chi è costui? — si chiedeva un giorno assieme a Fanfulla e a Brancaleone. — A quali neri tradimenti deve la fiducia che i francesi sembrano aver riposto in lui?

I sospetti dei tre giovani erano tutt'altro che infondati: Graiano tramava col Borgia per cedere ai francesi quel castello che, dopo il suo matrimonio, dovrebbe pur essere suo feudo. Il suo animo cupido non desidera altro che denaro. L'oro è il suo sogno. Tutto il resto, l'onore, la fede, la bontà, che importano? Così, la stessa sera delle nozze, secondo gli accordi presi con un capitano francese, messer Guy de la Motte, Graiano, prestando un possibile attacco degli spagnoli, guida la guarnigione di Morreale ad una impresa notturna che si risolve in una imboscata nella quale i cava-

lieri vengono fatti prigionieri e i pastori sono tutti massacrati.

Gli armati sono appena usciti dal castello che Fieramosca, scoperto il tranello, corre con i suoi uomini a cercare Giovanna, levandole altre grida d'allarme.

— Tradimento! Tradimento! — grida. — I vostri uomini, signora, saranno tutti uccisi, ed il castello, fra poco, sarà investito da una forte truppa francese. Alla difesa! Alla difesa! Sollevate il ponte levatoio!

I pochi rimasti danno mano agli argani, ma questi girano senza sforzo. D'accordo col suo padrone, il traditore Jacopo ha spezzato le catene ed il ponte non può essere più sollevato per venire opposto al nemico che sopraggiunge.

Disperato, Fieramosca si pianta davanti all'ingresso, a spada sguainata e miete nelle file degli assalitori. Ma che può, solo contro cento?

Già qualche dardo, trovati gli interstizi della corazza, gli è penetrato nella carne. Un fendente, menatogli da un cavaliere francese, lo ha tramortito, ed un'azza ferrata si alza per spaccargli l'elmo e la fronte. Ma ecco un uomo lanciarsi nella mischia. È Franciotto, uno dei più fidi servi di Giovanna. La contessa ha visto il pericolo corso da Fieramosca, ed ha inviato il suo fedele alla riscossa. A furia di colpi l'uomo si fa strada fra i nemici, si avvicina al giovane, lo sospinge e lo porta in salvo verso la segreta del castello.

Nella cripta, Giovanna l'attende, ed i due cuori possono, infine, sentire l'uno i battiti dell'altro.

Ma l'ora incalza, e la prudenza costringe Giovanna a separarsi da Fieramosca: Graiano può tornare da un momento all'altro. È necessario che il giovane parta subito: Franciotto, con alcuni ragazzi, solleva il ferito e, caricato su di un carro dove lo nasconde sotto un cumulo di fieno, si avvia verso il campo di don Prospero Colonna.

La disperata difesa del castello, che ha impedito ai francesi di impossessarsene, e la misteriosa scomparsa di Fieramosca e dei suoi amici ha sconvolto l'animo torbido di Graiano. Quel giovane deve morire! Egli sente che, finché sarà vivo, non gli sarà possibile aver mai pace. È un nemico troppo forte; un nemico che bisogna abbattere a qualsiasi costo, tanto più ora che si è alleato col Colonna.

Lo stesso sente Fieramosca: egli sa che Graiano non gli perdonerà mai d'aver sventato il suo tradimento. Sa anche che, fino a quando quell'uomo vivrà, un orribile, continuo pericolo, minaccia Giovanna, la donna che, nelle ore di solitudine, egli chiama già la sua Giovanna!

Cattive nuove vengono da Morreale: il castello, con la connivenza di Graiano, è stato messo a sacco dai mercenari francesi. Poi, partiti questi, Graiano li ha seguiti ed ora attende, al campo, l'ora dello scon-

tro decisivo con gli spagnoli.

Se don Diego Mendoza e Prospero Colonna non potranno resistere, tutta la Capitanata passerà sotto il dominio francese e, a quanto Guy de la Motte ha promesso, Graiano, fatto dal re duca di Morreale, ne assumerà il governatorato.

Ma con don Diego e con il Colonna sono schierate le spade migliori dell'epoca: la vittoria arriderà certamente agli spagnoli, e Fieramosca, assieme ai suoi amici, raccoglierà la sua parte di allori.

Infatti, così avviene. La battaglia, scatenatasi nella pianura aperta fra i grossi borghi di Ruvo e di Corato, è sanguinosissima e dura lunghe ore. Ma, al cader del sole, i francesi ed i loro alleati, i lanzoni d'Allemagna, sono in rotta. Tuttavia, per quanto numerosi siano i cadaveri dei loro che coprono il suolo, quelli degli spagnoli e degli italiani non sono in numero di gran che inferiore. Tredici soli cavalieri, e coperti di ferite, sopravvivono degli ultimi. Tra costoro, il Fieramosca, Fanfulla, Brancaleone e Gianni Capoccio, che si sono battuti come leoni.

Oltre ai morti lasciati sul terreno, però, i francesi hanno perduto buon numero di cavalieri, fatti prigionieri. Tra questi, figura lo stesso Guy de la Motte che viene, con i suoi compagni di sventura, condotto al campo spagnolo di Barletta, dove don Diego Mendoza offre loro la più larga e cordiale ospitalità. E vincitori e vinti fraternizzano in un banchetto, dove discutono ancora le vicende dell'avventurosa giornata.

Ed ecco il la Motte, sdegnoso e beffardo, proromperle:

— Bella forza, la vostra, o signori spagnoli! Se avete potuto vincere, ciò è avvenuto soltanto in grazia al tradimento degli italiani. Già, costoro sono tutti gaglioffi codardi e fedifraghi...

A quelle parole che lo toccavano nel vivo, Graiano d'Asti impallidisce e si morse le labbra, ma dovette tacere, che troppo bene quegli epiteti gli si potevano adattare.

L'insulto del la Motte, tuttavia, non tardò ad essere conosciuto al campo del Colonna, dove suscitò, nei petti del condottiero, del Fieramosca e dei suoi compagni una incontenibile indignazione. Gaglioffi codardi e fedifraghi, loro? Ah, i signori francesi se ne dovevano presto avvedere, di quanto codardi fossero gli italiani!

Il giorno seguente, Gianni Capoccio e Gianni Brancaleone, si presentarono, d'incarico di don Prospero Colonna, al campo del suo alleato don Diego Mendoza. Venivano a chiedere soddisfazione al la Motte, dicendo esser pronti i tredici cavalieri italiani scampati alla strage del giorno innanzi, ad incontrarsi in campo aperto con altrettanti francesi. E che il duca di Nemours, comandante per il re di Francia, scelse pure i suoi paladini fra i più prodi.

Così, venne deciso lo scontro che doveva avvenire, il 13 febbraio 1503, nel vasto campo che si stendeva fra Andria e Corato. Il gruppo degli italiani doveva essere comandato dal Fieramosca, a ciò designato dal Colonna che aveva potuto apprezzare, in quel periodo di tempo, il valore e l'onestà del giovane. I francesi sarebbero stati guidati alla battaglia dallo stesso de la Motte, schernitore.

— A che pro tanto sacrificio? — si chiedeva, la vigilia della battaglia, Fieramosca, immerso in tetri pensieri, solo ed immobile su di una roccia al cospetto del gran mare sonante. — A che pro? Quale premio otterrò io da una nuova vittoria, se quei che mi dovrebbe premiare, l'unica che io vorrei mi premiasse, ha già impegnato la sua fede ad un traditore?

Un cocente dolore, quale solo può provocare la più nera disperazione, lo torturava.

Il giorno seguente, nella gran luce del sole italiano, i ventisei cavalieri si trovavano di fronte. Giudici di campo gli stessi comandanti supremi, il duca di Nemours ed il Mendoza.

I francesi, obbedendo alla loro vanità, sono impennacchiati come se andassero ad una festa. Seri e quasi poveri, i tredici italiani non portano altro distintivo che una fascia nera sul petto.

Al segnale, i tredici francesi si slanciano contro i tredici italiani, convinti di travolgerli al primo urto: ma quella muraglia di ferro non si spezza. Si spezza, invece, la compagine nemica. I francesi non possono più riunirsi, dopo quel primo sbandamento, sì che presto alcuni di essi, in fuga, varcano i limiti del campo, e gli altri sono scavalcati.

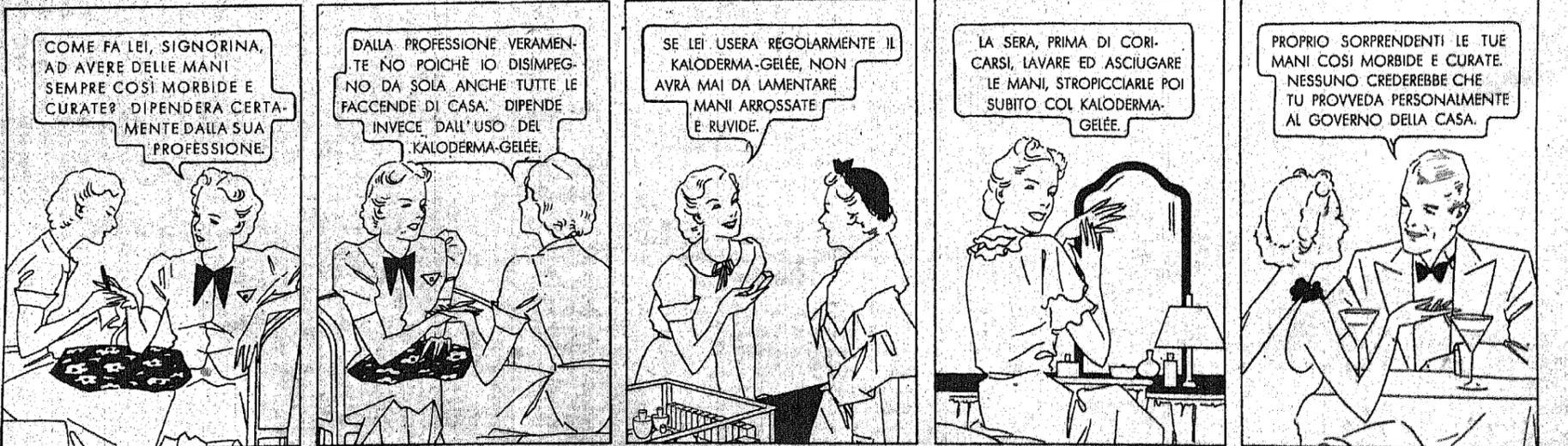
Fra questi, è il la Motte, che pure continua a combattere bravamente contro Fieramosca. Ma la lotta è impari: troppo impetuoso e destro e forte è il campione italiano, e presto il motteggiatore, caduto, sente la punta della spada del vendicatore alla gola.

Grazia però gli vien fatta e, con lui, vien fatta ai suoi compagni superstiti, che troppo nobile è il cuore degli italiani.

Così, rifatto prigioniero, de la Motte viene condotto con i suoi compagni al campo spagnolo dove, per avere la libertà, dovrà pagare un forte riscatto.

Graiano, mentre tentava di fuggire, ora caduto morto, colpito dal ferro di Fanfulla...

La sera stessa, soli nell'appartamento della contessa di Morreale, Giovanna e Fieramosca celebrano il trionfo delle armi italiane e dell'amore. Presto, trascorso, il periodo necessario, il giovane guerriero la condurrà all'altare. E, per dono di nozze, egli riceverà la conferma del feudo di famiglia, assumendo i titoli di conte di Migliorino e di signore d'Aquara.

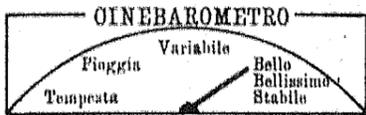


Mani arrossate e ruvide diventano morbide e lisce col: **KALODERMA-GELÉE** IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

IN TUBETTI DA L. 5 - E L. 8.50

# FILTRO GIALLO

IN NUOVI FILM



**LA GRANDE IMPERATRICE** - (Generalisimo). Interpreti: Anna Neagle, Anton Walbrook, H. B. Warner, Walter Rilla. Regia: Herbert Wilcox.

La trama - È la rievocazione dei sessant'anni di regno della regina Vittoria d'Inghilterra, dalla sua ascesa al trono al suo matrimonio col Principe Alberto, alla gloriosa vecchiaia della donna che doveva guidare il Regno Unito al suo massimo splendore.

Quel che se ne dice - Questo film grandioso e delicato insieme, prodotto dalla industria cinematografica inglese, accolto dal consenso generale quando venne proiettato a Venezia nel 1936, (e Filippo Sacchi ci rivela che allora il film si impose alla giuria della Mostra, tanto da arrivare per un momento « in pectore » tra i candidati al primo posto), trova ancora oggi la critica d'accordo nel definirlo un film che si impone per i suoi valori cinematografici che sono indiscutibilmente di primo ordine.

Naturalmente, condensare la lunga vita di una donna, e il lungo regno di una Regina, non era affar semplice. E questo nota « acer » sulla Gazzetta del Popolo quando accusa il film « di procedere per salti, per accenti presto smorzati ». (Una serie di episodi, ciascuno dei quali avrebbe potuto dar materia a un film). Dove il film eccelle, forse per il contenuto umano, cioè più direttamente accessibile allo spettatore, è nella parte che descrive la

vita coniugale di Vittoria e Alberto, e Ceretti sull'Ambrosiano rammenta: « tra gli episodi più profumati sotto questo punto di vista, quello di Vittoria che, immemore per una volta delle sue prerogative reali, si reca durante la notte a bussare alla porta di Alberto, è una pagina tra le più delicate e soavi di tutto il film ».

Anna Neagle incarna la figura della Regina Vittoria: « eccellente interprete per una così difficile e complessa parte. « Dalla giovanetta alla settantottenne regina — scrive Mario Gromo su La Stampa — il progredire degli anni è dominato da una maschera d'intelligentissimo impegno. E quella che era stata, ai suoi inizi, una girl di Cochran, per

za non è mai esasperata fino alla buffoneria, come da un pezzo in qua il cinema americano sta facendo; si ride con logica e, tutt'al più, con una puntina di malizia ».

Di questa sobrietà del film, che facilmente poteva scivolare nel clima lepido della farsaccia, parla appunto Sacchi sul Corriere quando dice: « I due sposini si amano molto, e non sospirano francamente che il momento (come dicevano i nostri novellieri) di consumare il santo matrimonio, e per me c'è molta intelligenza di regia nel modo con cui Stevens è riuscito a mostrare questa emozione amorosa, ch'è una cosa molto seria, senza rompere e squilibrare la farsa: come nella scena del letto che cade, dov'era difficile essere più maliziosi con più sentimento ».

Ginger Rogers qui non balla, e forse questo deluderà qualche spettatore. Ma, dopo la prima prova in « Falcoscenco », questa di « Una donna vivace » ci persuade che, se abbiamo perduto una Ginger vir-

**È prossima la sorpresa promessa ai nostri lettori:**

**Un grande romanzo**

**Un grande concorso**

poi ancora « furoreggiare » nelle riviste di Bucharran, si rivela ormai un'attrice complessa e sicura, forse in qualche istante un po' lagnosa, ma già dotata d'alcune intuizioni dell'ottima interprete ».

L'ultima parte del film è stata girata, chi sa perché, in technicolor e questo costituiva una stonatura che si poteva risparmiare. Però, ripensando a tutto il film, riconosciamo, con Dino Falconi, che: « era difficile riuscire in sì arduo compito mantenendo sempre quel tono di altissima dignità, quell'atmosfera squisitamente regale che erano necessari. La regia vigile, sagace e rispettosa di Herbert Wilcox ha contribuito assai all'ottimo esito ».



**UNA DONNA VIVACE** - (R.K.O.) Interpreti: Ginger Rogers, James Stewart, Beniah Bondi. Regia: H. Stevens.

La trama - Un giovane timido professore che dimora in una cittadina di provincia, capita un giorno a Nuova York, incontra in un locale notturno una graziosa donnina che vive ballando e cantando, e subito sa la sposa. Il film narra le peripezie di questi due sposini capitati nella famiglia di lui, costretti a nascondere d'essere sposati, e a vivere disgiunti, fino alla imprevedibile e — naturalmente — lieta fine.

Quel che se ne dice - Questo piacevolissimo film appartiene alla nutrita schiera delle gaie commedie nelle quali i personaggi sono tutti, chi più, chi meno, dei picchiatelli. Comedie condotte con una logica stringente portata però su un piano paradossale, con risultati amenissimi. E le trovate si insegnano senza tregua, alimentando la trama del film di per sé alquanto esile eppure assai graziosa.

« E comunque doveroso osservare — scrive Falconi, — che qui la gaiz-

tuosa di punta e di tacco, abbiamo però guadagnato un'attrice la quale « ci offre una recitazione che è tutta un impagabile gioco di scatti, di contrattampi e di maliziose sfumature » (L'Ambrosiano). A proposito, volete conoscere la definizione di Ginger Rogers proposta da Dino Falconi? Ecco qui: « la Marlene della risata ».



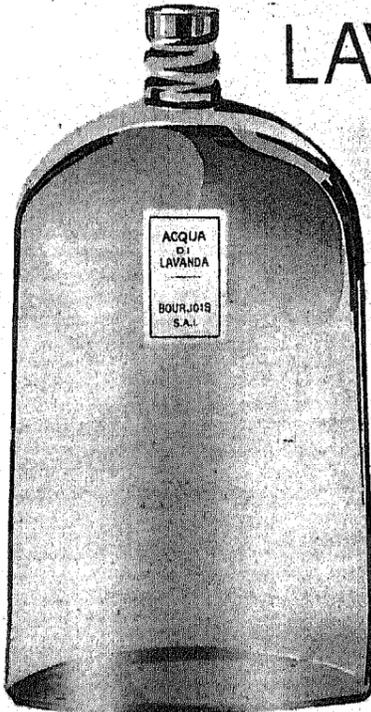
**DOPO ARSENIO LUPIN** - (M. G. M.). Interpreti: Melvyn Douglas, Warren William, Virginia Bruce, Tully Marshall.

La trama - Arsenio Lupin, ladro gentiluomo, si è ritirato a vita privata e fa l'uomo onesto. In questo film lavora per proteggere un famoso smeraldo dalle grinfie di un misterioso... collega. Un abile poliziotto americano, convinto che Arsenio Lupin sia sempre Arsenio Lupin, gli dà la caccia come si conviene. Col risultato che alla fine, dissipato ogni equivoco, i due diventano amici.

Quel che se ne dice - Il meccanismo è ben congegnato ma il film non dice nulla di nuovo specialmente a coloro che, dopo tanta letteratura gialla, si sono scaltretti e conoscono il trucco. « A voler essere un poco pignoli dovremmo dire che la cosa più emozionante è ancora quel nome di Arsenio Lupin che a tratti compare sulle casseforti... ».

Volete un assortimento di aggettivi sugli interpreti? Eccoli: « Warren William e Melvyn Douglas, impavidi, eleganti e motteggiati... » (Filippo Sacchi), « eleganti, ironici disinvolti, mondani, parienti... » (Enrico Roma). La sola donna in campo, (degnata di considerazione amorosa, diciamo così) è Virginia Bruce. « I soggettisti, — scrive Ceretti — questa volta hanno voluto rinvigiliria facendole fare la parte di signorina ». Sempre galanti, i soggettisti!

## ACQUA DI LAVANDA

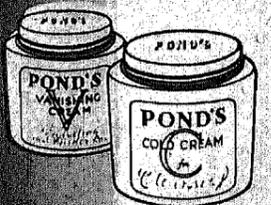


**BOURJOIS**  
è un prodotto d'eccezione!

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS BOLOGNA



COME FARVI BELLE



Le Cinestelle conoscono il segreto per ottenere una carnagione perfetta ed affascinante; esso è POND'S. L'uso giornaliero delle due creme Ponds dà alla pelle quella fine tessitura così attraente che tutte le vostre amiche v'invidieranno. Massaggiate la pelle colla Crema Detergente Ponds e poi applicate la Crema Evanescente Ponds ed andrete in estasi degli impareggiabili risultati che ne otterrete.

Dei TUBETTI-CAMPIONI della Crema Detergente Ponds e della Crema Evanescente Ponds si spediscono contro Lire 1,20 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S. A. I. Manetti - Roberts (Rip. Z. 56), Firenze.

Tubi: L. 3, — e L. 6, — Vasetti: L. 7,50 e L. 14, — (Crema Detergente e Crema Evanescente)

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

**DUE  
REME  
ONDS**

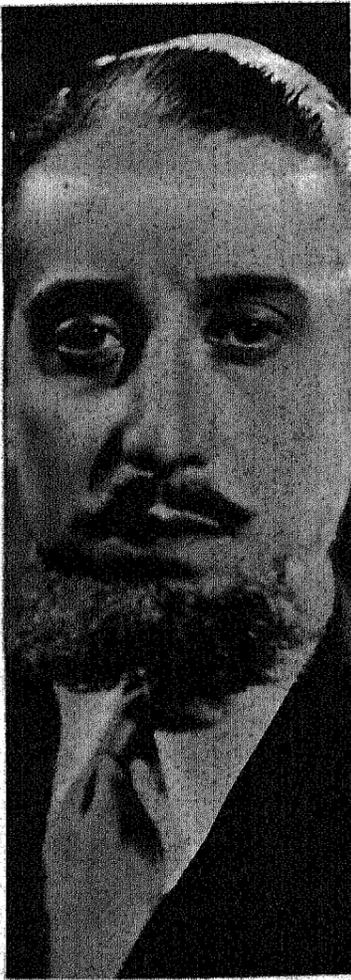
## LA CALVIZIE VINTA



...col ringraziarla d'avermi fatto rinascere i capelli che mi mancavano da anni, la prego di mettere questa fotografia sui giornali e fare reclame per tutto il mondo.

PERFIDO MATTEO di GIUSEPPE-TURI (Prov. Bari)  
Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta inossanile, alopecia a chiazza, capelli grigi o bianchi, chiedete gratis l'opuscolo T al: Dott. BARBERI - PIAZZA S. OLIVA, 9 PALERMO

**OMNIBUS** Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1938; dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo; è in vendita a una lira in tutte le edicole.



Giulio Stival come apparirà in "Batticuore" dell'Era film. Quasi è il primo incontro di Stival col cinematografo. Per essere precisi, Stival ha esordito nel film di Brignone "Gli uomini non sono ingrati" cui è seguito "La casa del peccato" di Max Neufeld, dopo di che il produttore Amato ha impegnato Stival dal giugno prossimo a tutto ottobre. È intanto Stival è tornato sul palcoscenico di prova.

1) Luisa Rainer e Barbara O'Neil.  
2) Melvyn Douglas, Luisa Rainer e Robert Young.  
3) Luisa Rainer e Robert Young.  
4) Melvyn Douglas e Luisa Rainer.



**Film M. G. M. - Regia: Richard Thorpe**

Gilberta Brigard (Luisa Rainer) una giovane gaia, spensierata, un po' frivola che gli amici chiamano « Frou-Frou » ha una sorella, Luisa (Barbara O'Neil), calma, seria e tranquilla che è innamorata di un avvocato, George Sartoris. Questi, però, invaghitosi della spigliata Frou-Frou, la chiede in sposa, con grande dolore di Luisa. Dopo le nozze, George e Frou-Frou trascorrono qualche tempo in perfetto accordo, e hanno un bambino. George però si stanca presto della moglie

lata e delicata come una bambola, e si allontana da lei. Egli non è capace di comprendere la moglie. E il dissidio si acuisce al punto che Frou-Frou si abbandona all'amore di un altro uomo. Ma, infine, il suo organismo rogiace al clima insalubre e Frou-Frou si ammala ed è abbandonata da tutti. Invano chiede di rivedere il suo bambino. Finché suo marito ha compassione di lei e va a trovarla per invitarla a tornare con lui. Ma Frou-Frou, ormai morente, non accetta. E chiede a George di sposare, dopo la sua morte, Luisa, che gli ha sempre voluto bene e che è degna di tutto il suo amore.

# Frou Frou



# C O S E L E T T E



**FATTI NOSTRI.** In occasione della visita del Ministro per la Cultura Popolare a Bolzano, a un certo momento, il regista Luigi Trenker, nativo di Val Gardena, prese la parola dinanzi a S. E. Alferi per esprimere il voto e la speranza che in quelle terre, tanto ricche di naturali, alpestri bellezze, si potessero gettare le basi per una regolare lavorazione cinematografica: e il Ministro aveva assicurato di prendere in viva considerazione la proposta. Pare davvero che non si sia perduto tempo, poiché si annuncia ora da Roma che si è decisa la creazione in Bolzano di grandi impianti, che saranno eretti a cura della Società cinematografica Scelera, che ha stanziato all'uopo la somma di 20 mi-

lioni. La direzione tecnico-artistica degli stabilimenti sarà affidata allo stesso Trenker.

*(Gazzetta del Popolo, Torino)*



Leli — Allora, non siete il direttore della casa di film Stop?  
Leli — No, affatto!  
Leli — E perché non vi state spiegato prima? E' un'ora che vi baclo, maccozzane!



— Bisognava venire un po' prima... Avremmo trovato due posti vicino.

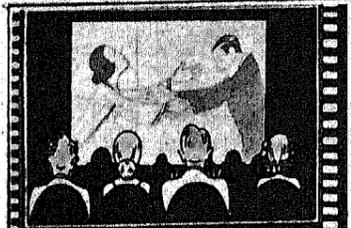
*(Saturday Evening Post, New York)*

**NORMA.** Molta curiosità ha attirato su di sé Norma Shearer intervenendo al Gran Ballo dei Tailwaggers (ossia gli occupatori di coda): si tratta di un Circolo di proprietari di cani, di cui Bette Davis ha la presidenza; molta curiosità, primo per la sua pettegolezza che era una bizzarra variazione della zazzaretta alla paggio — secondo perché aveva ormai fatto il giro della città la notizia che lei, seguendo i consigli, anzi le



**SONIA SCRIVE.** Sonia Henie, una delle più retribuite dive di Hollywood, ha scritto la sua biografia, che appare in questi giorni, per cura d'una Casa editrice di Oslo. Questa biografia intitolata «La favola della mia vita», non pecca certamente d'eccessiva modestia: essa è la storia della grande audacia che ha sorretto la ventenne pattinatrice dai primi successi di Garmisch ai trionfi del cinema americano, ova Sonia si è presentata per la prima volta non già con la timidezza d'una principiante ma con le pretese di un'attrice di grande grido.

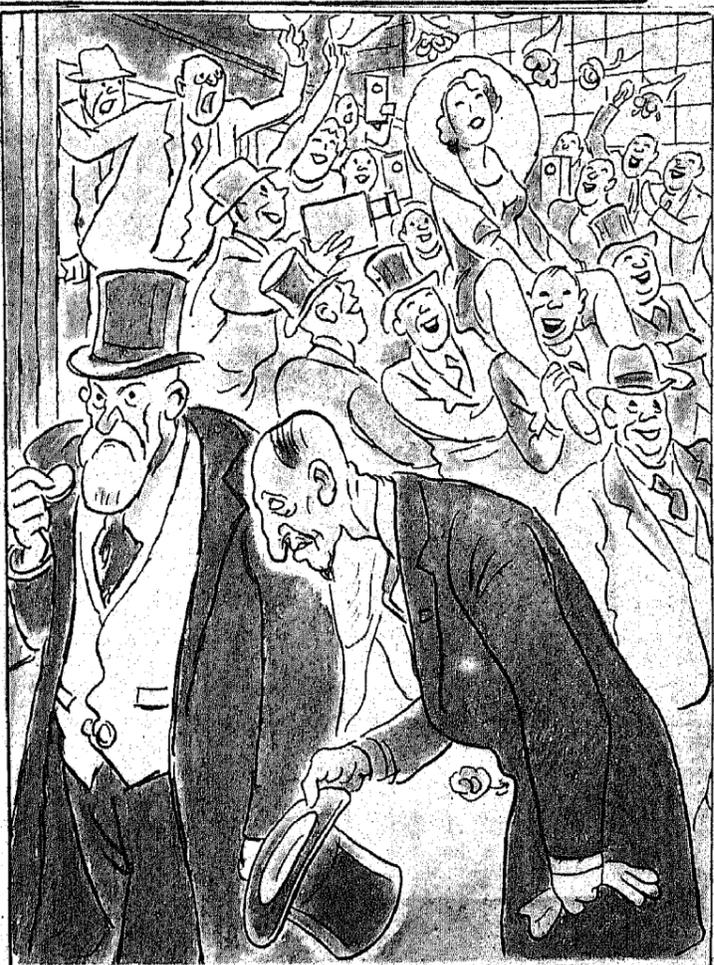
*(Popolo d'Italia, Milano)*



Un film degli spettatori  
*(Der Stern, Berlino)*

**CAPRA IN LUTTO.** La Columbia era talmente soddisfatta di «You can't take it with you», che, quando la lavorazione fu finita, organizzò una grande colazione d'onore. Il regista del film, Frank Capra, prese parte al banchetto, ma tutti notarono che egli appariva distratto e preoccupato; e quando, qualche ora dopo, proiettato il film, i critici lo cercarono per congratularsi con lui, non lo trovarono. Soltanto alcuni amici, andati a cercarlo a casa, poterono ritrovarlo più tardi, all'ospedale infantile, disperato, con i gomiti sui ginocchi e la testa fra le mani: il suo bambino aveva dovuto affrontare l'estirpazione delle tonsille ed era morto durante l'operazione.

*(Picture play, New York)*



U. S. A.  
Il segretario del ministro: — Vostra Eccellenza non ha fortuna: è arrivata col medesimo treno d'una stella del cinema che viaggia in incognito. *(Disegno di Manca)*



**ULTIME FANFARONATE** da Hollywood. Paramount avendo acquistato da una rivista americana un certo romanzo a puntate intitolato «Io ho svaligiato una banca», al solo scopo di servirsi del titolo per un film, si è visto formalmente interdire il titolo dall'ufficio censura dell'organizzazione Hays. Paramount aveva pagato 300.000 lire per i diritti del romanzo. (Press'a poco quello che si ricava a svaligiare una banca).

*(Corriere della Sera, Milano)*



**LA MODA ROMANTICA** negli abiti e nelle acconciature ha reso d'attualità anche i «momenti malinconici» e le «anemie dello spirito» per virtù delle quali le testoline femminili si inchinano con tanta grazia a mostrare i ricci che stanno a sommo del capo. Ma se l'hanno accettata per i giorni di parata, la malinconia, in genere le donne e gli uomini di Hollywood — luogo dove si lavora sodo — hanno una sacra paura del cattivo umore, che offusca gli occhi e il riso. E appena se ne annuncia un attacco, ognuno ricorre alle più disparate risorse per guarirne.

Jeanette MacDonald che, scozzese d'origine, è negata alle prodigalità, arriva invece a comperarsi in un solo giorno un abito, un cappello e tutti gli accessori, i più costosi, i più belli nei quali si è imbattuta, visto e sperimentato che questo è il solo modo per lei di ritornare di buon umore.

Olivia de Havilland nei casi lievi fa della musica; nei casi gravi si getta in una vasca d'acqua fredda (metodo sempre consigliato anche dai vecchi europei di buon senso).

Jimmy Stewart, spirito di sognatore, si reca invece all'aeroporto e parte per le nubi. Joan Crawford che, con gli anni, va facendosi sempre più dignitosa e grave e filosofeggiante, consulta famose biografie e si consola così dei suoi guai leggendo quelle di persone più celebri

di lei. E a questo punto basta, perché qui s'affoga non nella malinconia, ma nel mare della stupidità.

*(Screenland, New York)*

**LA CAMPAGNA PUBBLICITARIA** iniziata il primo di settembre collettivamente qualche tempo fa da tutte le case americane di produzione cinematografica ha già dato ai produttori risultati abbastanza soddisfacenti avendo fatto registrare fin d'ora un aumento del 0,10 per cento sul numero degli spettatori. Ciò vuol dire a tutt'oggi un maggiore incasso di 50 mila dollari, pari a circa 950.000 lire. In seguito a questo risultato i produttori sperano per la fine del 1938 un ulteriore aumento del 10 per cento.

*(Lia, Roma)*

## MICROFONO

Queste sono cose lette nella corrispondenza dei lettori. Qui esprimeremo le proposte, i suggerimenti, le opinioni che ci sembrano degne di un minimo di interesse cinematografico. Indirizzate a: «Microfono» «Cinema Illustrazione» - Piazza Carlo Erba N. 6 Milano.

● **Rosetta Alfa - Acireale.** - Ma sì, anche la vostra opinione merita d'essere presa in considerazione. Vorreste che i produttori abbandonassero una volta per sempre i soliti soggetti tristi e banali. (Ma quanta gente vuole la stessa cosa!). Vi piacerebbe che si tornasse alla Venezia del '08 con la sua industria del vetro, i suoi commerci e le sue glorie (ma non il povero Fornaretto!), o che si realizzasse un film di ambiente coloniale, ma un film sincero e umano, senza storie truculente e soprattutto — senza quel maledetto «colore locale» di maniera... Perché no, caro amico? Con un po' di pazienza chi sa che i produttori non la capiranno...

● **Da me, da solo - Fasana.** - Ancora la spinosa questione del titolo di studio! Nel bando di concorso del Centro Sperimentale di Cinematografia è detto fra l'altro: «In mancanza di titoli scolastici sono ammessi eccezionalmente

quei candidati che, a giudizio insindacabile della Commissione esaminatrice, dimostreranno particolari attitudini, previo un esame di cultura generale, a seconda della branca cui intendono iscriversi». Vedete dunque che il vostro caso è già stato previsto e non occorre scomodare nessuno. Coraggio e auguri.

● **Napoli II.** - Questione piuttosto complessa la vostra. «Il cinema italiano dovrebbe aumentare la pubblicità delle sue attrici così poco conosciute, pot «lanciarle» con accortezza...». Se da un lato una ben condotta campagna pubblicitaria gioverebbe al cinema italiano (la pubblicità è l'anima del commercio, vecchia ma buona massima) dall'altro è pur vero che i sistemi pubblicitari tanto in voga oltre oceano contrastano con la naturale serietà nostra e con il nostro costume di vita. Credete veramente che i pettegolezzi interessino qualcuno? Voi ci chiedete perché Asta Nora ha cambiato il colore dei capelli: a parte il fatto che la cosa riguarda lei sola, siete sicuro che il colore dei capelli di una attrice importa più della sua arte? Per le altre domande, seguite il giornale che ha dato e darà notizie sempre più esaurienti su attrici e attori nostri.

«Altoparlante»

## CINEMA ILLUSTRAZIONE

SETTIMANALE ILLUSTRATO

Direzione e Amm.: Piazza C. Erba, 6 - Milano. Abbonamenti: Italia e Impero: Anno L. 24; sem. L. 13. Estero: Anno L. 48; sem. L. 25.

Pubblicità: Per un millimetro di altezza, base una colonna, Lire 3. Rivolgersi all'agenzia G. BRESCHE, via Salvini N. 10, Milano.

MARIO BUZZICHINI, dirett. resp. S. A. CINEMA, EDITRICE, Roma. Proprietà artistica e letteraria riservata. Manoscritti, disegni, fotografie non si restituiscono. Indirizzare impersonalmente alla Direzione del «Cinema Illustrazione».

Altre pubblicaz. della S. A. CINEMA

**CINEMA**

Grande quindicinale illustrato diretto da VITTORIO NUSSOLINI

**SCENARIO**  
(COMEDIA)

la maggiore rivista di teatro diretta da NICOLA DE PIRRO

**R** (vedi pag. 2) J. R. Emilio de Martino. - E. R. A. Carrara, il 26 febbraio del 1911. - F. R. E. Nino Rossetti, l'altra è Olga Vittoria Gentili ne «I due misantropi».

In punta di piedi, allineata con altre fanciulle della sua età, Lori sorrideva a tutto e a tutti. Al cielo, al mare e ai signori componenti la Commissione giudicatrice, che, seduti davanti al tavolino, esaminavano a una a una le partecipanti alla festa cinematografica. La spiaggia straripava di folla, quella mattina. Gente di tutte le età e di tutte le categorie. La promessa pubblicitaria «che decine di belle figliole» sarebbero sfilate dinanzi a degli esperti del cinematografo, aveva scombuscolato la quiete della cittadina marinara. Le ragazze non dormivano più da giorni e, a mano a mano che la grande data s'avvicinava, impazienti e curiose, allegre e divertite. Che veramente potesse, a una di loro, toccare la sorte d'esser la prescelta, questo sembrava quasi impossibile come un sogno. Da tutta la provincia e da alcune città vicine, il pubblico femminile era accorso in folla.

Lori, senza nemmeno un briciolo di cipria sul viso, con la sua sana e fiorente giovinezza, con un grande ricciolo d'oro che le incorniciava la fronte come un diadema, ammirava la disinvoltura delle sue compagne, con invidia. Era scappata da un paese vicino, per alcune ore, portando con sé una segreta speranza e i suoi sedici anni. Aveva fretta di ritornare a casa per

evitarsi una sgridata dalla mamma e i commenti del paese. Ma la fila dinanzi a lei si snodava a lungo, ondeggiante e chiososa. E la Commissione alacramente giudicava e prendeva nota di nomi e indirizzi.

A un tratto qualcuno s'avvicinò al tavolo degli esaminatori e porse un biglietto. Un momento d'indesione, qualche parola incomprensibile venne sussurrata, e un nome fu chiamato a voce alta: — Lori Steni.

— Sono io — e Lori, stupita, corse al richiamo col cuore palpitante di meraviglia.

Qualche mormorio d'invidia la seguì, e serpeggiò nell'aria come un pettegolezzo.

— Signorina Steni. Vostra madre ha telefonato in Municipio domandando se eravate fra le concorrenti.

Lori avvampò, sorrise, e gli occhi le si riempirono di lacrime. Chinò la testa vergognosa.

— Benedetta figliola. Ma che cosa vi è venuto in mente? Vostra madre vi rimprovererà, e a noi spiace moltissimo d'aver cagionato apprensione e sgomento a quella povera signora che non ci ha fatto proprio nulla di male.

— Ma io...

— Non tiratemi fuori anche voi la passione per il cinematografo e il desiderio di diventare qualcuno.

— Io no. Me ne guarderei bene. Desideravo tentare il concorso per vedere se potevo piacere. Se trovavo qualcuno che potesse garantirmi della mia grazia, e perché no, della mia bellezza!

— Benissimo! Volete dei complimenti, ho capito. Allora v'infischiate dell'esito del concorso?

— No, no... Non facciamo scherzi. Se la scrittura viene, l'accetto come una lotteria. Con gioia.

— E a vostra madre cosa dobbiamo rispondere?

— Che andrò a casa fra poco.

— Ma ne avrete fino a stasera.

— E allora come faccio? — e la sua spavalderia e la sua sicurezza s'incrinarono.

— Tranquillizzeremo vostra madre, e stasera v'accompagneremo noi. Siete contenta?

— Troppo. Grazie.

Lori ritornò al suo posto; mentre il messo comunale s'allontanava con istruzioni precise.

E l'attesa ricominciò, esasperante e ansiosa. Finalmente venne la volta di Lori.

— Come vi chiamate?

— Lori Steni, ve l'ho già detto.

— Non debbo saperlo.

— Scusate.

— Quanti anni, professione, studi compiuti e manifestazioni artistiche. Situazione familiare.

Lori rispose gentilmente. E disse della sua solitudine nel paese dove abitavano lei e la mamma.

— Brava. E con una situazione di questo genere vi preparate a piantare vostra madre, e la lasciate una giornata intera in pena?

— Bisogna fare qualche cosa nella vita.

— E vero. Ma bisogna anche avere le qualità adatte per fare quello

Lori un po' delusa si ritirò in disparte ed attese pazientemente.

\*\*\*

Seduta a fianco del commendator Casati che pilotava la macchina, Lori ritornava a casa.

— Commendatore, siate gentile... Non è proprio possibile sapere qualcosa?

— Ancora no. Fra una settimana vi manderemo a chiamare, se voi sarete la prescelta.

— Ma ditemi almeno qualcosa per farmi sperare. Così, presso a poco, come vi sembra?

— Ecco: una bella figliola!

— E allora?

— Non so nulla. Quante volte ve lo debbo dire? Non è mica detto che tutte le belle figliole possano fare del cinematografo. Bisognerà vedere che cosa saprete fare davanti alla macchina da presa, e che cosa risulterà. Non basta esser carina.

Entrarono in paese ch'era buio. Nel giardino d'una villa modesta, la signora Steni attendeva la figliola. Era una bella signora di cinquant'anni, coi capelli grigi, un viso da madonna, dagli occhi dolci, grandi, materni.

— Lori, m'hai fatto passare una giornata d'inferno. Non ho avuto nemmeno il coraggio di venire a prenderti. Avevo vergogna per te.

— Mammina, anche tu devi capirmi... L'hai detto che dobbiamo incominciare a guadagnare la vita? Meglio il cinematografo che un ufficio, no?

— Non lo so, Lori. Penso che sarebbe stato più generoso avvertirti. Vi sono molto grata, commendatore, d'aver protetto e ricondotto a casa la mia ragazza.

— Signora cara, ho una figliola anch'io e so quali gravi pensieri sanno darci queste ragazze... — e il commendatore s'inclinò ossequioso.

— Commendatore, scusate. Mi raccomando a voi. Ho bisogno di guadagnare, capite? La mamma non ha più denaro per andare avanti e siamo sole. Aiutatemi a vincere.

— Non dipende da me. E l'automobile sgattaiolò via come una saetta, lasciando Lori col cuore trepido di speranze.

\*\*\*

Dopo dieci giorni, in casa Steni giunse una lettera dalla busta intestata alla casa cinematografica di Roma. Lori, abbracciata alle spalle della mamma, lesse con lei.

«Gentile signora, il commendator Casati, consigliere delegato della nostra società, vi invita a Roma per sottoporvi a un provino cinematografico. La nostra casa cerca da tempo un viso materno e intelligente. Il commendatore è rimasto impressionato dalla vostra fisionomia, ed è sicuro d'ottenere da voi il risultato che inseguiamo. La nostra casa vi offrirebbe in questo caso un lungo contratto. Telegrafateci il vostro consentimento e noi vi invieremo l'assegno per tutte le spese di viaggio. Con molta deferenza...»

Due lacrime scesero dagli occhi di Lori. Le dita materne le cancellarono con una carezza.

— Mamma... a che cosa servono allora i concorsi?

— A nulla, cara. Quando è «scritto», quando una strada è tracciata, inutile nascondersi. La vita viene a cercarci.

— E io, mamma?

— Tu verrai con me. Andremo a Roma insieme e continueremo a vivere laggiù. Questa volta, lavoro io! Sicuro, proprio io!

Luciano Maresi

## Un contratto inaspettato

Novella cinematografica di LUCIANO MARESI

che si desidera. Siete sicura di possedere tutte le qualità richieste?

— Se lo sapessi, non sarei qui. A quest'ora passeggierei per le strade di Roma, magari celebre da tempo.

— Davvero?... E ora attendetemi. Più tardi v'accompagnerò a casa.

— E... posso sperare?

— Fra una settimana lo saprete. Abbiamo esaminato cinquemila ragazze, in tutte le spiagge d'Italia. E vorreste che di colpo dicessi proprio a voi, il risultato?

### CINERACCONTINO

## UNO DEL PUBBLICO

Quando Tom Adel riuscì, dopo numerosi tentativi infruttuosi, a farsi affidare una piccola parte in «Fiamme d'amore», promise a se stesso che avrebbe saputo sfruttare la buona occasione. Era stanco d'essere una misera comparsa pagata a ore; voleva diventare un attore, un attore di quelli che hanno il nome scritto a lettere di fuoco sulle insegne dei cinematografi, un attore di quelli che ricevono una quantità incalcolabile di lettere da tutte le parti del mondo. Ora, dunque era venuto il momento.

Tom Adel fece del suo meglio, eseguì a puntino gli ordini del regista, sorrise al direttore di produzione e al regista e, finalmente, ultimato il film, andò a vedere se stesso e, giudicandosi modestamente, si disse che pochi altri avrebbero potuto far meglio di lui.

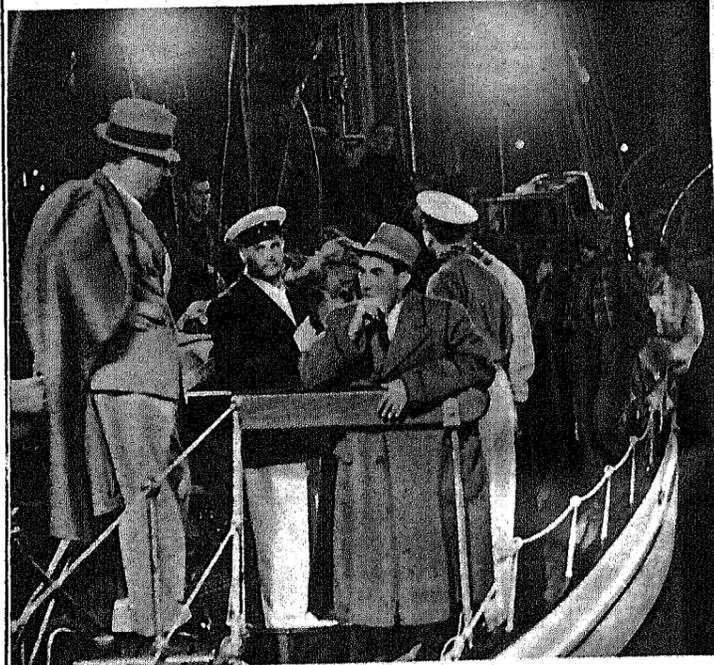
Però, passò un mese prima che, da parte del pubblico, vi fosse qualche segno di interesse verso di lui. Forse nessuno aveva notato il giovane e promettente attore Tom Adel? Ma, no; al termine d'un mese Tom Adel ricevette una lettera inattesa. Egli l'aprì con mani tremanti.

«Caro signor Tom Adel, — vi era scritto — ho visto il film «Fiamme d'amore» ed ho ammirato la parte che voi avete sostenuto in quel lavoro con arte inarrivabile. (Tom Adel gonfiò il torace). Sono molto lieto di avere così saputo che voi lavorate per la «Viola Film» ed approfitto di questa occasione per rammentarvi il piccolo conto per la fattura di un abito fornitovi due anni or sono...»

Tom Adel cadde a sedere con un gemito. Sì, era stato notato da uno del pubblico! Purtroppo proprio dalla sola persona che egli non si augurava, il suo vecchio, caro, affezionatissimo sarto.

Vitt.

## “NAPOLI CHE NON MUORE”



Si gira una scena notturna a Santa Lucia. Il regista Palermo e il produttore Manenti discutono mentre l'attore Migliari attende il via.



Quando gli attori si riposano, diventano anche spettatori. E il golfo di Napoli che si offre ai loro occhi. Napoli che non muore, proprio come nel film.



Una visita a Pompei, con regia di Palermo. E Maria Glory, la protagonista, fa merenda sulla via delle Terme. (Fotografia Vasselli).